

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 13 maggio 1917

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2245

Per uniformarci alle prescrizioni sulla economia della carta, d'ora innanzi pubblicheremo soltanto una volta al mese i prospetti che si trovano alla fine del fascicolo e portanti i N. dal 20 al 33 e dal 52 al 57, poichè essi includono variazioni mensili.

Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova la stampa periodica, per effetto della guerra, potremo riportare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendendo.

Il prezzo d'abbonamento è di **L. 20** annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) **L. 25**. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato **L. 1**.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Imperialismo inglese.
Grano libico da importare senza dazio.
Il problema agricolo.
Doppia tariffa doganale.
Finanza e vittoria — L. MAROI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Previsioni economiche — Indennità caro-viveri ai salariati agricoli.

FINANZE DI STATO.

Prestito nazionale — Entrate dello Stato all'aprile 1917 — Spese di guerra — Bilancio Inglese.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Rimesse di denaro a nemici — Censimento di grano e cereali — Assicurazioni presso imprese straniere — Bonifiche.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Convegno ferroviario italo-svizzero — Bonifica delle Paludi Pontine — Nuovo ordinamento del Ministero Industria, commercio e lavoro — Casse di risparmio ordinarie — Socialismo ufficiale nelle regioni d'Italia — Marine mercantili — Censimento della popolazione di Roma — Conferenza imperiale inglese — Sviluppo commerciale spagnolo — Proprietà fondiaria in Russia.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

PARTE ECONOMICA

IMPERIALISMO INGLESE

Non è molto tempo che scrittori i quali forse non conoscono a fondo i paesi intorno ai quali formano congetture, parlavano di un imperialismo americano, o meglio degli Stati Uniti verso l'Europa, ed a suffragio della loro teoria additavano esempi di imperialismo della grande confederazione, nel suo contegno verso il Messico, l'Honduras, le Antille, le Haïti, le Filippine, ecc. ecc. Ciò avveniva qualche mese prima della partecipazione alla guerra da parte della Repubblica americana. Ove a smentire ogni tendenza imperialistica non fosse stato sufficiente precisamente lo stesso contegno che quello Stato ha tenuto e vuol tenere verso il Messico, le Antille, le altre repubbliche dell'America centrale e le isole dell'Atlantico e del Pacifico, contegno che è proprio lontano da ogni tendenza imperialistica, basterebbe il messaggio col quale Wilson annunciava al mondo di riconoscere lo stato di guerra colla Germania, perchè debbasi escludere in modo assoluto e indiscutibile che quella nazione democratica mostri le benchè più lievi mire imperialistiche verso l'Europa.

Ma adesso è la volta dell'Inghilterra: si vuole infatti da alcuni ritenere che il recente discorso col quale Lloyd George, dava conto dei principali risultati della Conferenza Imperiale di guerra, contenga tutto un programma imperialistico.

Il desiderio di consolidare la compagine dello impero coi più stretti vincoli d'interessi, di commerci e di affari, e di conseguenza con un sistema di privilegi doganali, di facilitare agli emigranti del Regno Unito lo stabilirsi in tutte le regioni in cui sventola la bandiera inglese, sono ritenuti da alcuni come sintomi di imperialismo, e di nazionalismo e si confondono in uno i due termini quasi chè avessero lo stesso significato e lo stesso valore. Noi vediamo invece più semplicemente che l'Inghilterra, avuti dai suoi dominî e possedimenti quei disinteressati e vevoli aiuti che tanto hanno giovato alla condotta della guerra, si sia trovata più vicini che non credeva i sudditi delle terre lontane ed abbia giustamente voluto trovar modo di dar loro compensi duraturi e tangibili pei sacrifici da questi così spontaneamente offerti all'Impero.

Non sappiamo vedere, al di là di ciò, alcuna tendenza imperialistica e forse anche limitatamente nazionalista perchè lo stesso Lloyd George ammetteva essere giunta l'ora in cui lo sviluppo delle forze produttive dell'Impero dovesse essere incoraggiato in tutti i modi per rendere indipendente l'Impero dagli altri paesi per le derrate alimentari, le materie prime e le industrie essenziali. In sostanza la guerra ha insegnato, ci sembra, che avendo già in casa quanto occorre per poter provvedere ai propri bisogni, potesse essere inutile farne ricerca presso altri, tanto più quando fra questi altri vi fossero per buona parte nemici

L'Economista pubblica ogni anno integralmente le relazioni degli Istituti di Emissione delle maggiori Banche di credito Mobiliare.

L'Amministrazione sarà grata a quei lettori che possedendo i fascicoli 2108, 2109, 2110 rispettivamente del 27 settembre, 4 e 11 ottobre 1914 vorranno ritomarli al nostro indirizzo, perchè essi ci mancano per completare alcune collezioni.

da combattere anche dopo la guerra, come la Germania e suoi alleati.

Non vediamo, ripetiamo, che l'Inghilterra abbia oggi enunciato un programma nè più nazionalista e tanto meno più imperialista, di quello che avrebbe dovuto seguire già da prima della guerra e anche senza che questa fosse avvenuta; ad ogni modo la respicenza è invero più che giustificata per il nuovo evento.

Si afferma altresì che questa tendenza nazionalista del Regno Unito è in aperta e piena contraddizione colla ondata internazionale venuta dalla rivoluzione russa e dall'intervento americano: la rinuncia ad ogni politica di conquiste da parte della prima, la assenza di scopi egoistici e le mire di una giustizia internazionale per il secondo.

Innanzitutto, la rivoluzione russa, è ancora al primo inizio, alla prima fase della sua evoluzione e prima che sia terminata, se pure potrà giungere ad evolversi completamente ed organicamente, sarà da vedere quanto sicura e vera fosse la rinuncia ad ogni politica di conquista. Soltanto il tempo potrà dirci l'ultima parola sui risultati del grande fatto cui assistiamo. Ad ogni modo non è la rinuncia a conquiste che possa impedire ad un impero di essere o diventare eminentemente nazionalista. In secondo luogo, è vero, secondo il verbo del Presidente Wilson, l'intervento americano non ha mire nè scopi imperialistici; ma ciò non toglie che la grande Confederazione americana fosse nazionalista da tempo assai più lontano a quello nel quale fu da noi inventata la parola; lo sia tuttora in tutto il pieno significato della parola, e lo sia per essere nell'avvenire lungamente.

Voler quindi porre l'Inghilterra come in contraddizione fra la Russia e l'America, come in via di attuazione di un programma non consono a quello delle democrazie che la circondano, ci pare sia opera che non corrisponda alla realtà, e ci sembra speculazione più metafisica che positiva.

Grano libico da importare senza dazio

Quei lettori che ci onorano con assiduità già antica ricorderanno forse come non si sia da noi lasciata mai passare occasione propizia per sostenere la convenienza d'introdurre in franchigia in Italia i cereali che si producono nelle nostre colonie africane.

Cominciammo la nostra campagna quando queste colonie non erano ancora tre, cioè assai prima dell'acquisto della Libia. Ci parve dover accogliere come un buon principio, per quanto timido e limitatissimo, quella legge del 1904 che permise l'introduzione dall'Eritrea di 20 mila quintali annui di grano franchi di dazio (1). Due anni dopo, l'esperimento non essendo riuscito male, provammo a suggerire, sebbene senza frutto, che venisse ampliato (2). Più tardi, tornando la questione a presentarsi, ci restò facile dimostrare vani i pericoli d'un tal progetto, da taluno asseriti (3). Trova esso qualche favore nel primo Congresso degli Italiani all'Estero? E noi daccapo (4). E torna poi a battere sullo stesso chiodo, non appena un disegno di legge propone alla Camera, fra altri provvedimenti, di portare ad annui 50 mila quei tali 20 mila quintali di cui sopra (5). E ancora e sempre, quando imperversa già la guerra, e l'Italia si apparecchia a prendervi parte, e le provenienze dalla Russia e dal Danubio ci sono pei cereali ormai chiuse, e il Governo esorta i coltivatori italiani a estendere la granicoltura (6).

(1) *Economista* del 4 settembre 1914. — (2) *Id.* 15 aprile 1906. — (3) *Id.* 9 agosto 1908. — (4) *Id.* 10 gennaio 1909. — (5) *Id.* 7 maggio 1911. — (6) *Id.* 6 dicembre 1914.

E le ragioni, benchè poco ascoltate, sempre quelle. Da una parte l'assurdo e l'ingiustizia che le nostre colonie, sulle quali abbiamo non già protettorato o nulla di simile, ma piena sovranità, siano considerate come territorio nazionale in tutto e per tutto... fuorchè in materia doganale! Che si lavori e si spenda per incivilire, per organizzare, per incoraggiare, per promuovere.... ma poi tra la madre patria e quelle sue appendici si mantenga coi dazi un muro divisorio. Da un'altra parte la convenienza evidente di stimolare in quelle appendici di casa nostra una produzione che vi determini lavoro e ricchezza, e riduca almeno di qualche unità le diecine ed anche le centinaia di milioni che ogni anno paghiamo ai paesi esteri per importare la materia prima del nostro pane.

Prolungatasi poi la guerra, che ancora non accenna a finire, divenuti difficili e costosi i trasporti marittimi, risultati scarsi i raccolti in quasi tutti i paesi europei e anche in molti extra-europei, e determinatasi fra noi, come altrove, una notevole penuria di viveri, anche di quelli più necessari, ogni dazio sul grano estero è stato in Italia abolito. Questa è storia d'ieri, si può dire, e ognuno la conosce. Il provvedimento intende d'essere provvisorio, e mentre nessuno può perverderne la durata, non sarebbe neppure serio far pronostici sul regime che in materia gli succederà; fra l'altro perchè lo stabilire o no un dato dazio di confine, o il fissarne più o meno grave la misura, sono atti che non sempre dipendono soltanto dalla volontà sovrana di ciascuno Stato, ma spesso anche dalle convenzioni commerciali ch'esso trovi convenienti di stipulare con altri Stati.

Più libera invece ha la mano ogni Stato nelle sue speciali relazioni coi propri possedimenti coloniali, sicchè non v'è nulla di strano che si occupi di stabilirle, o di modificarle, pel dopo-guerra, anche mentre la guerra dura. Certo l'Italia, volendo, potrebbe farlo sino da ora, se fino da ora l'Inghilterra studia il futuro regime commerciale da inaugurare con quei paesi transoceanici che sono con lei confederati, ma che non sono suoi possedimenti. Riconosciamo per altro che di disporre non v'è urgenza, ma insieme crediamo non sia affatto prematuro favorire il formarsi d'una pubblica opinione sulla materia in discorso e ascoltarne le voci.

Nel Convegno Nazionale Coloniale, tenuto di recente in Napoli, venne trattato, fra gli altri temi, quello della cerealicoltura in Cirenaica. Il relatore, dott. Antonio Marucchi, ebbe ad esporre lo stato presente, che è di grande decadenza paragonato con quello dell'epoca romana. Oggi si coltiva più che altro l'orzo, che di tutti i cereali laggiù coltivati rappresenta circa i 4/5, perchè si confà meglio all'economia agricola degli indigeni. Esso è d'ottima qualità, nelle annate di buon raccolto dà luogo a una forte esportazione ed è l'orzo più ricercato sul mercato di Londra. Il frumento finora viene soltanto in seconda linea; ma se l'opera del nostro Governo saprà essere d'incoraggiamento, di avvedutezza, di aiuto, la cerealicoltura cirenense potrà trasformarsi radicalmente fino a pervenire allo stadio più progredito, in cui il frumento predomina sopra ogni altro cereale, all'uopo, a vari provvedimenti già proposti da egregi funzionari governativi, egli suggerisce si aggiunga quello della franchigia doganale per l'entrata in Italia dei grani della Cirenaica.

« Attualmente, è vero — così conclude la sua Relazione — esiste franchigia doganale non per i soli grani cirenensi, ma per tutti i grani di qualsiasi provenienza. Questo però, lo sappiamo bene, è provvedimento temporaneo, tutto affatto transitorio, motivato dalle esigenze di guerra. Il provvedimento legislativo che noi richiamiamo deve

essere definitivo, netto per i grani della Cirenaica (e se si vuole entrare in campo più vasto, che qui non ci riguarda, per i grani di tutte le nostre colonie africane). Vedremo allora, sì, la cultura del frumento tornare all'antica celebrata floridezza ».

E la discussione fece capo all'approvazione di quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, udito ecc.... fa voti perchè il Governo voglia disporre l'incremento della colonizzazione in Cirenaica e voglia rendere definitiva la franchigia doganale per i cereali della Cirenaica importati in Italia ».

Da parte nostra sentiamo di dover fare un passo di più e chiedere che la franchigia venga praticata, anche dopo la guerra, non solo per i grani della Cirenaica, e per quei pochi che possa dare la Tripolitania, ma inoltre per quelli prodotti nell'Eritrea e nella Somalia italiana. I motivi e vantaggi sono evidenti e del resto se ne è già fatto cenno. Danni invece non ve ne possono essere in nessun modo. Nè la penuria verificatasi durante la guerra è riuscita a fare in Italia coltivare a grano maggiori estensioni di terreno; nè la produzione delle tre nostre colonie, pur prevedendola crescente, potrà per vari anni essere strabocchevole; nè il regime daziario qualsiasi che l'Italia sia per adottare coi futuri trattati di commercio potrà impedirle mai di prendere per le colonie stesse, che sono di suo dominio diretto, disposizioni speciali; nè, per alquanto tempo dopo la pace, stante l'enorme consumo provocato dalla guerra e il diminuito tonneggio marittimo, i paesi che erano nostri fornitori potranno darci frumento e altri cereali colla stessa facilità e agli stessi prezzi di prima.

Pertanto, sotto qualunque rispetto voglia la cosa considerarsi, la conclusione dianzi indicata è la sola ragionevole e quindi desiderabile.

Il problema agricolo

Il problema terriero continua ad interessare il pubblico e la discussione si arricchisce di sempre nuovi elementi. Segnaliamo a questo proposito uno scritto del sen. prof. Bassini il quale esamina dapprima le proposte del socialista riformista prof. Silvestri e dell'agrario sen. Tanari per esporre poi talune sue importanti esperienze.

Il Silvestri vorrebbe imporre per legge al latifondista la coltivazione intensiva là ove è estensiva: se questi non esegue la trasformazione si deve obbligarlo a vendere o cedere.

« Ma a chi? — osserva il prof. Bassini — Terre incolte in Italia non ve ne sono: il prof. Guinetti sembra averlo dimostrato. Vi sono terre a coltivazione estensiva con maggese e pastorizia, le quali danno reddito al proprietario sufficiente, poichè sono poche le spese. Per trasformare queste terre a coltivazione intensiva necessitano capitali ingenti, occorrono molti anni (16 almeno per quattro rotazioni agrarie) per vedere il principio della coltivazione intensiva. Se poi tali terre a coltivazione estensiva sono tolte al proprietario latifondista e date a famiglie di contadini, chi compenserà il proprietario spodestato del reddito pure alquanto ridotto che prima ricavava della terra? Chi provvederà ai contadini i mezzi per coltivare e trasformare la coltivazione e per aspettare i prodotti venturi? Che se lo Stato superando con leggi le molte difficoltà si assumesse e di assicurare ai proprietari spodestati il reddito che percepivano prima delle espropriazioni e di anticipare ai contadini i mezzi per coltivare la terra e trasformare l'agricoltura da estensiva in intensiva, ritengo fin d'ora impossibile calcolare la spesa in milioni a cui lo Stato dovrebbe sottostare per amministrare, dirigere, sovvenzionare i contadini a cui sarebbe affidata la trasformazione ».

Il sen. G. Tanari propose invece altro sistema. Lo Stato emetta obbligazioni fondiari con tagliando, comprendente l'affitto e l'ammortamento: l'uno e l'altro dovrebbero essere pagati dal contadino, il quale dopo venticinque anni rimarrebbe padrone

della terra. Ed a questa proposta il sen. Bassini oppone: « A parte che si avrebbe una nuova invasione cartacea ad accrescere la enorme già esistente, il sistema ha la prova dell'esperienza? Pare di no, perchè a Molinella ove fu tentato in privato (società) qualche cosa di simile, fallì. E nel caso di Molinella si trattava di terra già a coltura semi-intensiva, e se il sistema non resse potrà reggere là ove le terre sono depauperate dalla lunga coltivazione estensiva? Quale enorme impianto amministrativo statale dovrebbe sorgere per dirigere, sorvegliare i fittavoli, per sovvenzionarli dell'occorrente, per mantenerli nei primi anni finchè la terra darà a sufficienza, per indirizzarli alle coltivazioni razionali e nuove colla persuasione (perocchè i nuovi agricoltori proprietari non accetterebbero comandi), infine chi li sosterrà nelle disgrazie, moria di animali, inclemenze celesti? La colossale amministrazione statale che ne sorgerebbe (tanto col sistema Silvestri quanto con quello Tanari) non diverrà essa una piovra dai lunghi tentacoli che strozzerà tutto e tutti? »

A mio modo di vedere un problema così grosso e d'importanza che impegna la massima parte di ricchezza del Paese, deve essere tentato in piccolo: se in piccolo riesce è probabile riesca anche in grande; la prova in piccolo potrà dare indicazioni e norme per migliorie da introdursi nel sistema; tentando la prova in grande si può facilmente correre il pericolo di perdite ingentissime di capitali, di tempo, di fiducia, e far abortire un sistema che potrebbe essere eventualmente buono ».

La terra ai contadini. E a questo punto il prof. Bassini viene alla sua soluzione del problema terriero.

« Per attuare veramente il principio « la terra ai contadini » la terra va data a famiglie di contadini nullatenenti, provveduti solo di buona volontà di lavorare e di essere onesti. La messa in pratica di tale concetto difficilmente potrà riuscire utile se fatta dallo Stato: deve essere fattura dei singoli proprietari o di gruppi di essi. Chi possiede la terra e tanto più quanto più vasto è il possesso deve sentire il dovere e gli obblighi che la proprietà impone; deve occuparsi delle sue terre anche se esercita professione affatto estranea all'agricoltura; lo deve per dovere sociale; è poi occupazione che solleva l'animo e rinvigorisce il corpo. Quel proprietario che non ha voglia o talento di occuparsene venda la terra, altri subentreranno che l'amano e di essa si occuperanno ».

Il prof. Bassini narra come attuò personalmente il programma di dare la terra ai contadini. Egli impiegò undici anni per indirizzare i suoi fondi ad agricoltura intensiva, quindi li divise in 18 parti di 17 ettari per ciascuna e le diede in affitto ai 18 capi delle famiglie che lavoravano o già avevano lavorato pel fondo.

Naturalmente il proprietario che già aveva trasformato la terra rendendola atta alla coltura intensiva provvide ai contadini le scorte vive e morte necessarie consegnandole a ciascun fittaiuolo a stima, si obbligò per contratto a fare le anticipazioni culturali (concimi chimici, ecc.), le assicurazioni contro la grandine ed il fuoco, le sovvenzioni per eventuali bisogni e durante il primo anno le sovvenzioni per il vitto; e tali spese erano da rimborsare senza interesse al raccolto. Il Bassini poi provvide a guidare i singoli fittavoli nella gestione amministrativa ed i risultati ottenuti sono stati tali che dandone ora conto può affermare:

« Il problema « della terra ai contadini » va risoluto dai proprietari: in questi necessita buona volontà, fede e direttive, ed impostandosi bene, l'esito non può mancare. Dove il grosso affittaziere offre e paga per affitto lire 14 per P. C., l'affittaziere contadino offre e paga lire 20 o 22 per la stessa misura, purchè provveduto di scorte vive o morte e di sovvenzioni da pagarsi a raccolto senza interessi. Ne deriva che se il proprietario mancasse di parte del capitale per dotare la terra di quanto occorre per renderla affittabile ai contadini, può assumere a mutuo il capitale occorrente e col sopraprezzo di affitto pagato dal contadino fittavolo (o con poca aggiunta) potrà pagare interesse ed ammortamento ed in brevi anni estinguere il mutuo, pur godendo durante i detti anni tutto o poco meno dell'affitto che avrebbe percepito dal grosso affittaziere. Per il mio

fondo mi fu offerto nel 1908 come prezzo massimo da grossi affittanzieri lire 14.50 per P. C.; dai contadini fittavoli lire 25 per P. C.; la differenza è forte e se fosse stato necessario avrei potuto facilmente assumere un mutuo di lire 285.000, sicuro di pagare nel modo che sopra dissi. Ed infatti: il sopraprezzo di affitto pagato dai contadini è di lire 9.50 per P. C., pari a lire 95 per ettaro che su 300 ettare porta a lire 28.500. Con questa somma pagando al mutuo l'interesse ed ammortamento, in pochi anni lo avrei estinto, pure godendo come proprietario durante detti anni di ammortamento l'intero affitto di lire 14.50 per P. C. che mi offriva e mi avrebbe dato il grosso affittanziere ».

Proprietario e lavoratori. — « Altra prova che al proprietario conviene il modo da me seguito — continua l'egregio senatore — è la seguente: il fondo condotto a mia mano durante i 9 anni di trasformazione mi rendeva netto sì e no da 25 a 30 mila lire all'anno, dandomi esso un prodotto lordo da 125 a 110 mila lire. Colle piccole affittanze ai contadini rende (senza i sottoprodotti) lire 160.00.

« Io percepisco per affitto lire 75.000 e 86.000 vanno ai contadini fittavoli per spese di conduzione, tasse, ecc. come risulta dal modello di bilancio di uno dei contadini-fittavoli dei non molto diligenti.

« Fra proprietario e i lavoratori contadini-fittavoli corrono i migliori rapporti: tutti sono in pareggio, anzi molti hanno crediti; tra me ed essi vi è pace, armonia, benevolenza e stima reciproca; la campagna diventa bella perchè si mostra rigogliosa sebbene non si sia ancora raggiunta l'agricoltura intensiva; diventa piacevole per la pace e l'armonia che vi dominano.

« L'interesse è dalle due parti: il terzo che partecipa, e largamente, è il Paese, la patria piccola e quella grande: l'uno e l'altra risentono della prosperità e pace dei lavoratori dei campi e percepiscono tasse che tra Comune, Provincia ed erario superano lire 1.20 per P. C.

« Queste tasse il proprietario conducendo lui la terra in parte non pagava ed il fittavolo paga come tassa esercizio e di ricchezza mobile. Complessivamente i miei fittavoli-contadini pagano lire 3600. Come è giusto il principio o la massima « la terra ai contadini » dovrebbe essere altrettanto giusto quello « le ferrovie ai ferrovieri », massima che io non mi sentirei alieno dal dimostrare utile per lo Stato e per i lavoratori delle ferrovie ».

Doppia tariffa doganale

Abbiamo riprodotto in riassunto la discussione testè avvenuta nel Congresso di Milano sulla opportunità di applicazione della doppia tariffa doganale, massima e minima, per il dopo guerra. Ecco come la Camera di Commercio di Cagliari, coraggiosamente confuta la bontà del sistema nei rapporti internazionali.

« Il sistema autonomistico con doppia tariffa, quale si vorrebbe fosse adottato in Italia, è teoricamente e praticamente inattuabile e dannoso.

« Se, difatti, come ha acutamente osservato il Cabiati, la doppia tariffa riguarda un prodotto estero che si fabbrica anche all'interno, ma a costo maggiore, la tariffa minima in tal caso, rappresenterà la giusta e necessaria protezione accordata al prodotto nazionale, e il prezzo di questo prodotto dovrebbe essere basato sul costo di produzione, aumentato della tariffa minima. L'applicazione in tal caso della tariffa massima impedirà ai prodotti esteri di varcare il confine, ma, consentendo un forte rialzo dei prezzi all'interno, costringerà tutti i consumatori a sottostare ad un ingiusto aggravio di una ristretta cerchia di produttori. I nuovi prezzi, inoltre, invoglieranno ben presto la costituzione di imprese che produrranno a costi sempre più elevati, sino a raggiungere costi marginali coincidenti col nuovo prezzo. Nuovi rapporti d'interessi verranno così a sorgere che renderanno difficile il negoziare per l'applicazione della tariffa minima, e l'arma di guerra contro l'avversario si tramuterà in una permanente oppressione per noi stessi.

« Che la tariffa massima si intende applicare ad un prodotto non esistente e non ottenibile nel Regno, si può star certi che, in ogni caso, sia che esso venga ottenuto da più paesi a costi diversi, sia

che lo si ottenga da un solo paese in condizioni di monopolio, in misura più o meno sensibile, ci si troverà sempre costretti ad approvvigionarci a più alto prezzo, ed a sopportare una privazione di utilità forse più grave del danno recato al paese contendente.

« Applicare la tariffa massima, insomma, significa instaurare un regime di rappresaglia, ed è contrario ad ogni ordine logico il pensare che un simile regime possa assumersi come condizione normale di vita, senza danneggiare se stessi.

« I negozianti degli accordi commerciali, quando siano vincolati nella loro azione dalla doppia tariffa, si troveranno privi delle facoltà più efficaci per stabilire utili transazioni poichè, offrendo la tariffa minima non potranno mai ottenere larghe concessioni, dato che essa poggia su basi di assoluta protezione e che può esser sempre variata senza sentire l'altra parte contraente; e minacciando la tariffa massima non incuteranno alcun timore, poichè la sua applicazione costituisce prima di tutto causa di forte pregiudizio per il paese che la adotta. Le trattative si rendono così più difficili, e con ogni probabilità potranno dare buoni risultati solo se si sarà disposti a violare l'integrità del principio.

« L'esempio della Francia è, a tale riguardo, più istruttivo di qualunque ragionamento. Dal 1892, anno in cui fu instaurato il sistema autonomo, ben frequenti furono le deroghe al principio che si dovettero consentire, perchè non si riuscì a stabilire alcun accordo importante se non contro l'impegno di diminuzione da apportarsi a voci della tariffa minima e l'obbligo reciproco di non modificare, per la durata dell'accordo medesimo, le nuove tariffe pattuite. Le numerose leggi votate dal Parlamento per consentire tali deroghe costituiscono la miglior prova della fallacia del sistema col quale non si fa che rendere più difficili le trattative, fallacia che fu implicitamente riconosciuta anche dalla Germania, quando nel 1891 ritenne prudente ritornare al regime commerciale dei trattati.

« Anche questo regime non può certo dirsi immune da difetti, ma esso ha il pregio di assicurare per un determinato periodo di tempo la stabilità delle tariffe con innegabile utilità pure per i produttori; di favorire le esportazioni procurando alle medesime sbocchi convenienti sui mercati esteri; di frenare le perniciose aspirazioni protezioniste avviando anzi la politica commerciale verso un regime sempre più liberale, specie per l'estesa applicazione della clausola « della nazione più favorita ». E quando, tenuti presenti questi pregi, si consideri inoltre che fu appunto il regime dei trattati, quello che, man mano temperando nel decorso degli ultimi trent'anni le asprezze del protezionismo, ha in parte posto riparo ai dannosi effetti che la tariffa doganale del 1887 esercitò sul commercio internazionale e su molte tra le più caratteristiche produzioni del paese; chiara appare la convenienza di non abbandonare un sistema che ha già dato utili risultati ».

Finanza e Vittoria ⁽¹⁾

Uno dei fondamentali e più caratteristici aspetti del conflitto attuale, dopo il fattore militare, è senza dubbio quello finanziario, che desta altresì le maggiori preoccupazioni presso tutti gli Stati. È facile comprendere, infatti, quale sia lo sforzo diretto ad evitare che, malgrado l'enorme dispendio di ricchezza che la guerra richiede, la vita economica di ciascun paese, pur conformandosi ad un rigoroso e severo regime di eccezione, non sia nè arrestata nè gravemente compromessa. Non tutte le nazioni sono egualmente riuscite a corrispondere alle esigenze straordinarie create dai bisogni bellici; quelle che, precedentemente allo scoppio della guerra avevano fondata la loro economia su una solida finanza, e le cui forze materiali si erano sviluppate in proporzioni armoniche hanno risentito minor danno delle altre che non potevano vantare un sistema eco-

(1) Ettore Magni. - *Finanza e vittoria. - Cronache economiche e finanziarie degli Stati belligeranti.* - Introduzione positiva ad uno studio teoretico. - Roma, 1917, pag. 705.

nomico-finanziario solidamente costituito e le quali perciò sono rimaste scosse in misura più o meno grave.

Riescono certamente del maggior interesse tutte le pubblicazioni che, trattando delle questioni finanziarie inerenti alla guerra europea, cercano con metodo comparativo di misurare il diverso grado di resistenza dei paesi.

Il presente lavoro del dottor Magni è una delle sintesi più complete e possiamo dire anche delle più perfette, per le molte difficoltà superate, del complesso problema delle finanze in rapporto al conflitto. Il merito principale dell'opera è di aver saputo riunire un vasto e ponderoso materiale, di averlo ordinato secondo un criterio logico, di averlo esposto accompagnandolo con sobrie e valide argomentazioni.

Occorreva premettere un cenno sui più importanti fattori della vittoria per valutare induttivamente la durata e l'esito probabili della guerra e gli effetti di essa, e le notizie riportate in questa utilissima introduzione sono sufficienti a mostrare dal punto di vista demografico, economico, militare la indiscutibile superiorità dell'Intesa. Sull'esame delle condizioni economiche e finanziarie di ogni paese di Europa l'autore si basa altresì per studiare come sia avvenuto il passaggio dallo stato di pace a quello di guerra ed i confronti riportati in questo interessante capitolo gli danno occasione di anticipare opportuni giudizi sullo stato di resistenza e di solidità di ciascun belligerante.

Nulla di più contraddittorio esiste dei giudizi emessi finora sul probabile costo della guerra: non solo previsioni anteriori sul costo effettivo di un conflitto europeo sono, di fronte alla realtà, interamente fallite; ma anche i calcoli fatti durante il suo corso sono stati man mano distrutti; sicché oggi possiamo soltanto a grandi linee fornire ragguagli circa le spese finora sostenute, ed anche per queste con una certa relatività in mancanza di tutti gli elementi necessari ad una esatta valutazione.

Conscio di tutte le difficoltà non presume il Magni di poter trarre dalla sua analisi risultati precisi circa l'entità dell'onere e dei danni che risentiranno la pubblica e la privata ricchezza; il suo scopo è più modesto, ma perciò più pratico e più utile: quello di esaminare i metodi seguiti nei vari paesi per provvedere alle spese di guerra, di dare un ampio riassunto della finanza che in conseguenza è stata determinata, di tentare una indagine sul se e come pagherà l'Europa il suo debito di guerra e infine, nei riguardi particolari dell'Italia, di fermarsi più minutamente sui provvedimenti adottati durante la neutralità armata e la guerra guerreggiata, da cui poter trarre importanti considerazioni sulla nostra finanza del domani.

Non possiamo certo seguire l'A. in questa parte espositiva del suo lavoro, specialmente dedicata allo studio dei mezzi cui è ricorso il Tesoro per soddisfare le esigenze della guerra, e cioè: aumento della circolazione cartacea, emissione di prestiti pubblici all'interno od all'estero, aumento delle imposte esistenti o istituzione di nuove. Diremo soltanto che l'abbondante documentazione, la organicità della esposizione, la ricchezza dei confronti e dei ragguagli, la sobrietà dei giudizi sono pregi tanto più degni di rilievo in quanto la materia era così vasta e così complessa da fare urtare contro ostacoli non lievi chiunque si fosse dedicato a trattare di tali ardui problemi.

Non solo della finanza dei principali paesi europei si occupa il Magni, ma suo merito è altresì di non aver trascurato quella dei minori Stati belligeranti, alcuni dei quali, come il Belgio e la Serbia, hanno esercitata una funzione di prim'ordine dal punto di vista militare. Si tratta di piccoli Stati che posti come cuscinetti fra i grandi Stati, ne hanno impedito i frequenti attriti diretti, segnando altresì un argine alle loro mire imperialiste. Essi pure hanno una tradizione storica, una configurazione etnica ed economica, una propria idealità nazionale, una propria tradizione culturale, ed hanno acquistato perciò diritto ad una vita autonoma. Per varietà e modernità di organizzazione sociale alcuni, infine, avevano, prima della guerra, assunto un posto di prim'ordine: l'essere rimasti soccombenti nel conflitto di fronte a nemici superiori di tanto per numero e per

forze materiali non toglie loro diritto ad una reintegrazione della indipendenza.

Anche alle condizioni economiche in generale degli Stati neutrali accenna l'A. fermandosi più a lungo su quelli che, come gli Stati Uniti, hanno avuta tanta parte nella condotta industriale, commerciale e finanziaria della guerra. Oggi anche questi ultimi per la tutela dei diritti umanitari disconosciuti sono entrati nel conflitto a fianco dell'Intesa, accrescendone così le speranze di una completa e decisiva vittoria.

Pagine suggestive dedica il Magni alla questione del futuro pagamento del debito di guerra. Si pensava con terrore fino a pochi anni or sono alle conseguenze di un conflitto europeo dal punto di vista economico: si credeva che la guerra avrebbe tratto al fallimento le banche, avrebbe spezzato addirittura la complicata macchina finanziaria del mondo. Niente o ben poco di tutto ciò. Dopo il panico giustificabile del resto delle prime ore, le banche di Europa hanno ripreso le loro funzioni e le forze finanziarie tutte raccolte per gli scopi bellici, hanno mostrato di saper resistere più di quanto si potesse prevedere.

In base alla esperienza acquistata sulle effettive misura della resistenza degli Stati l'A. giustamente non si dimostra pessimista riguardo al futuro. Non è dato prevedere quali saranno le direttive verso le quali si volgerà l'economia dei popoli e degli Stati dopo la guerra e da cui dipenderanno le condizioni favorevoli od avverse della loro prosperità, ma è certo che l'Europa in un periodo di tempo più o meno lungo potrà restaurarsi dei gravi danni risentiti e delle enormi spese sopportate. Sacrifici forse maggiori degli attuali aspettano i popoli quando la pace sarà conclusa; sarà necessario recidere profitti, espropriare patrimoni, colpire con tributi diretti ed indiretti anche i meno abbienti; per lunghi anni tutte le classi sociali vedranno ridotto di molto il loro benessere e sarà ridotta altresì la facoltà di consumare per l'accresciuto gravame fiscale; ma conviene guardare con fiducia in un avvenire nel quale tutti i popoli saranno condotti ad accrescere la propria attività, intensificarne lo sviluppo delle energie e sfruttare le proprie ricchezze con opera più rigorosa.

L'ultima parte del libro è dedicata alla nostra finanza del domani. Le pagine sincere e coraggiose nelle quali l'A. accenna alle ineguaglianze ed alle manchevolezze del nostro sistema tributario e ne prospetta le principali vie di rinnovamento, acquistano tanto maggior valore in quanto sono dettate da uno dei migliori funzionari dello Stato, che alla conoscenza pratica della materia unisce una simpatica genialità nella concezione dei più vitali problemi. Anch'egli non poteva illudersi che, per quanto ardita, nessuna riforma finanziaria potrà riuscire a ridurre o a fare sparire l'enorme carico delle nostre tasse ed imposte. Esse potranno essere meglio disciplinate, accertate con stime più sicure e da organi meno imperfetti, ma dovranno permanere anche malgrado la creazione di ostacoli, pieni di giusta sagacia, alle evasioni e l'assoggettamento delle maggiori fortune a pressioni di carattere progressivo. Demanio, tasse sugli affari, imposta sul reddito complessivo, dazi protettori, privative fiscali, limitazione della devoluzione ereditaria, costituiscono le basi della nostra finanza del domani, e di tutte l'A. tratta particolarmente con vera competenza riepilogando le proposte già suggerite da altri ed aggiungendone delle nuove.

Con special cura il Magni si occupa della evasione dei valori mobiliari dall'imposta successoria. Nonostante l'obbligatorietà della denuncia, secondo calcoli ufficiali, la percentuale dell'occultazione ascenderebbe ad oltre il 75 per cento rispetto alla nostra rendita al portatore e quanto ai titoli negoziabili non di Stato, affermarsi che siano sottratti al pagamento dell'imposta il 9 per cento circa dei titoli nominativi e l'80 per cento di quelli al portatore.

Continuo e progressivo è l'incremento annuo dei valori immobiliari, così nel loro complesso, come distintamente nei terreni e fabbricati, tanto che nel solo sessennio che va dal 1908-909 al 1913-14 si ebbe, secondo il primo accertamento, un maggior valore dichiarato di oltre 145 milioni. Per i valori mobiliari al latore le statistiche ufficiali attestano invece la

continua e crescente evasione di essi dalla imposta successoria. Infatti nel sessennio che va dal 1908-909 al 1913-14, mentre il complesso dei valori nominativi in rapporto al totale valore ereditario lordo, segna un continuo aumento, con una differenza di 68 milioni in più, nello stesso periodo di tempo il complesso dei valori al portatore, sempre in rapporto al totale valore ereditario lordo, segna una diminuzione continua, con una differenza di circa 10 milioni in meno.

Nell'intento d'impedire tale evasione furono avanzate varie proposte e tentati notevoli provvedimenti, ma pel desiderio di fare cosa perfetta nulla è stato finora fatto al riguardo. Eppure fra tante disposizioni, osserva l'A., importanti gravanze nuove ed inasprimento di quelle vecchie, alcune delle quali offrono, in fondo, così scarsa messe di milioni, una che mirasse, reprimendo la frode, a perequare il tributo successorio, corrisponderebbe ad un più giusto ed opportuno criterio, finanziario e politico ad un tempo, meglio del vano aumento senza posa delle aliquote. Il Magni propugna, perciò, la istituzione di un surrogato dell'imposta successoria pei valori mobiliari in genere e pei titoli al latore in specie: esamina la portata finanziaria della proposta, ne determina le principali linee di pratica attuazione e conclude adducendo che, anche tenuto debito conto del fatto che i titoli al latore abbondano soprattutto nelle trasmissioni a parenti lontani e ad estranei e prevalentemente nelle eredità di maggiore entità, il preventivo consisterebbe in una somma rilevante, superiore a tutte le precedenti previsioni.

Non accenneremo all'imposta sul reddito complessivo, a proposito della quale l'A. dà notevoli e pratici suggerimenti, perchè il progetto sull'imposta globale progressiva è allo studio e presto, speriamo, entrerà a far parte del nostro sistema tributario.

Concluderemo piuttosto dicendo che le proposte avanzate dal Magni sull'imposta successoria per quanto riguarda la tassazione delle quote ereditarie eccedenti la porzione legittima e la limitazione della devoluzione ereditaria, contengono materia degna di studio per la nostra futura finanza.

In complesso anche riguardo alla finanza italiana l'A. si mostra giustamente ottimista, e noi dobbiamo essergli grati di averci saputo infondere, attraverso l'esame di ardue questioni e di delicati problemi, quella fiducia serena che accresce la fede nell'esito finale della lotta e nell'avvenire del nostro paese.

L. MAROI.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Previsioni economiche. — Il « Business Prospects Year Book 1917 », una pubblicazione rinomata in questo campo, è uscito anche quest'anno colle sue previsioni economiche di guerra, di cui è interessante dare qualche saggio.

I compilatori del prospetto si propongono di ricercare l'andamento dei prezzi fin che dura la guerra e la direzione del movimento economico nei periodi immediatamente successivi.

Ora finchè dura la guerra continueranno aggravandosi l'aumento dei prezzi dei principali prodotti considerati, la sproporzione tra domande ed offerte, gli sbalzi enormi delle oscillazioni dei prezzi.

Nei periodi immediatamente successivi tutti i rami produttivi, manifatturieri, dei trasporti avranno difficoltà e depressioni; la subitanea variazione dei bisogni e delle domande di prodotti non potrà non riflettersi in una grave crisi dei rami fornitori. Tuttavia la facilità meravigliosa con cui le industrie si sono adattate a produrre per la guerra lascia sperare che la crisi sia presto risolta.

In un secondo periodo dell'economia post-bellica vi sarà intensità, aumento di prezzo, espansione perchè bisognerà riparare gli enormi ed incalcolabili danni materiali della guerra; ma allora gli imprenditori non potranno più contare sull'aumento dei prezzi per le forniture belliche e non saranno più compensati così dei costi e rischi enormi eccezionali di aziende.

Questo profilo generale del periodo bellico prossimo e di quello successivo si riflette, secondo gli scrittori del « Business Prospect », sull'andamento dei principali prodotti, come il carbone. Per il car-

bone si prevede che nessun miglioramento si può sperare sui mercati dell'Alleanza finchè dura la guerra, le domande continueranno a superare le offerte, i prezzi ad essere altissimi. La produzione carboniera, prima della guerra, era in Europa di 543 milioni di tonnellate: nel 1916 essa era ridotta a 450 milioni di cui 250 milioni dati dall'Inghilterra, 20 dalla Francia; 18 milioni dalla Francia invasa, 14 dal Belgio invaso e 147 milioni dalla Germania.

La produzione inglese si è ridotta solo di una trentina di milioni, ma l'aumento delle domande che sono venute a premere sulla produzione inglese la oltrepassa di almeno altri 40 milioni.

La fine della guerra pare debba essere seguita da una rapida diminuzione delle domande per il venir meno del consumo del carbone a scopi belli-ci, ma in un secondo periodo i prezzi del carbone, senza risalire alle enormi cifre attuali, rialzeranno per il rifluire delle domande sia per i lavori di riparazione come per tutti i lavori che, durante la guerra, erano stati sospesi.

Il ferro sembra destinato ad avere un andamento analogo, però le sua situazione è oggi meno critica e sono prevedute minori le grandi oscillazioni dei prezzi e dei rapporti tra domande ed offerte, di quelle offerte per il carbone; la produzione mondiale del ferro alla vigilia della guerra, nel 1913, era di 68.400.000 tonnellate, nel 1916 di 67.800.000. Appare inevitabile, al primo annuncio della pace, una breve caduta delle domande e dei prezzi, ma, dovendosi ricostruire case, edifici, ferrovie, il mercato se ne risentirà; perciò la caduta dei prezzi sarà di brevissima durata.

Per il rame il momento della pace recherà un periodo di ansie, ma l'estendersi delle produzioni di materiali elettrici, motori, caldaie, automobili fa prevedere un nuovo periodo di aumento.

Per lo zinco le oscillazioni dei prezzi sono prevedute notevoli finchè dura la guerra; i prezzi continueranno a salire, ma una volta cessate le ostilità, le domande per forniture militari diminuiranno ed i prezzi tenderanno a diminuire in corrispondenza; ma il ribasso non toccherà certo le cifre che presentava prima della guerra.

Riguardo al petrolio le profezie economiche sono queste: la produzione continuerà ad aumentare ma non quanto sarà necessario per il complessivo consumo; i nuovi mezzi per intensificare la produzione dei raffinati possono determinare una temporanea sovrapproduzione di qualcuno dei residui; i prezzi, mentre manterranno un livello remunerativo per i produttori, potranno essere fermati dal buon esito degli sforzi di intensificare la produzione dei prodotti maggiormente richiesti.

Per il cotone si prevede, nella prima parte del 1917, che l'alto livello dei prezzi dei cotoni greggi non scenderà, ma non è improbabile una diminuzione loro prima della fine dell'anno.

Riguardo all'interesse, se seguisse il movimento dei prezzi dovrebbe ribassare in una prima fase dopo la guerra e poi risalire durante le grandi ricostruzioni; ma, cessato questo periodo, si dovrebbe avere una nuova diminuzione.

Indennità caro-viveri ai salariati agricoli. — La questione della condizione creata dal perdurare della guerra alla numerosa classe dei salariati e braccianti agricoli, obbligati ad anno, ha interessato il Consiglio della Federazione dei lavoratori agricoli, convocatosi a Milano.

Furono esaminati i contratti agrari di salario fisso comunque denominato, tutt'ora vigenti, sui quali dalle classi conduttrici finora non si è portato che qualche scarso aumento quale si sarebbe verificato in periodo normale. Il caro viveri, che pur tanto pesa sulle famiglie dei salariati agricoli obbligati ad anno, non è stato dunque in alcun modo considerato: per cui oggi è giustificata la richiesta di questa classe di lavoratori della terra d'una indennità equa per il caro-viveri, che lasciando intatti i patti di lavoro dia ad essa modo di affrontare le imperiose esigenze del momento.

Per altro il Consiglio convenne che la questione vasta e grave per la sua stessa origine, non riguarda particolarmente i rapporti tra questi lavoratori e i conduttori di fondi e non potrebbe essere risolta se lasciata in contesa a queste due classi, sia per la

entità non indifferente dell'onere finanziario che sarebbe rappresentato da tale indennità qualora gravasse intera sull'elemento padronale, sia perchè questo non ha dinanzi la prospettiva di grandi guadagni di guerra, dopo la recente tassazione dei soprapprofitti e le conseguenze delle requisizioni militari e della deficienza della mano d'opera che si riverbererà nella deficienza della produzione. Il problema interessa più direttamente il potere centrale, il quale ebbe già a determinare in materia analoga il suo intervento per mezzo della legislazione luogotenenziale sui contratti agrari, riuscendo inefficace però dove autorizzava elevare i prezzi della mano d'opera dietro singole richieste avanti le Commissioni mandamentali.

Stuggendo quindi agli organi, che il decreto 30 maggio e 2 novembre 1916 ebbero a istituire, ogni materia di conflitto collettivo ed essendo questa questione dell'indennità per il caro-viveri a tutti i salariati e braccianti obbligati ad anno profondamente sentita oggi in molte provincie della Lombardia, del Piemonte e del Veneto, il Consiglio ha deciso di chiedere al Governo una immediata innovazione dei decreti sopracitati coll'investire le Commissioni provinciali di cui ai decreti suddetti della facoltà di esaminare e di risolvere obbligatoriamente, anche questa controversia. E riconosciuto che il minimo dell'indennità dovrebbe essere di una lira al giorno per ogni contadino salariato fisso o bracciante obbligato o per la famiglia che lo rappresenti, il Consiglio ha creduto di dover proporre al Governo che questa somma venga anticipata dal conduttore a supplemento della mercede e del salario pattuito, salvo a stabilire per decreto il concorso dello Stato e della proprietà fondiaria dove il proprietario non fosse conduttore di fondi e ne restasse assente col detrarre la somma che meglio verrà stabilita dalla Commissione Provinciale, per questa indennità, dalla tassa dei soprapprofitti di guerra per l'anno 1917 e a decomputo dei canoni d'affitto.

Il Consiglio si trovò unanime nel convenire che solo in questo modo sarà possibile recare sollievo a tanta parte dei lavoratori dei campi preoccupata dalle odierne contingenze, impedendo così quelle perturbazioni inevitabili che riuscirebbero vane di fronte allo scopo e dannose per l'ordine sociale.

FINANZE DI STATO

Prestito Nazionale. — Come è stato già annunciato le sottoscrizioni al prestito nazionale consolidato al 5 per cento raccolte nell'interno del Regno indipendentemente dalle conversioni ammontano alla somma di oltre L. 3.612.000.000 delle quali lire 2.489.000.000 in contanti e L. 1.123.000.000 in titoli di Stato esteri e buoni del tesoro. Le domande di conversione nel prestito stesso dei titoli dei precedenti prestiti nazionali la cui accettazione nel regno si chiuse il 30 aprile u. s. diedero pure risultati soddisfacenti. La cifra accertata a tutto il 20 del detto mese ammonta a circa L. 2.735.000.000 e quindi nell'insieme fra le sottoscrizioni nuove e le conversioni il nuovo consolidato al 5 per cento ascende alla somma di capitale nominale di 6 miliardi e 547 milioni all'infuori delle somme che si vanno raccogliendo fra i connazionali residenti all'estero. Riguardo a quest'ultime sia per le difficoltà delle comunicazioni, sia perchè le operazioni di collocamento all'estero durano fino a tutto il corrente mese di maggio le notizie sono ancora incomplete. Da quelle sinora pervenute risultano collocati fra i nostri connazionali titoli per un capitale effettivo di oltre 144 milioni, indubbiamente lo slancio delle nostre colonie non affievolirà in questo ultimo periodo e si ha quindi motivo di ritenere che alla chiusura delle operazioni i risultati definitivi segneranno una nuova prova dell'affetto che verso la madre patria nutrono i suoi figli lontani. Le conversioni fuori del regno dei prestiti precedenti nel nuovo consolidato 5 per cento sono state prorogate fino al 31 maggio per l'Europa e i paesi del bacino mediterraneo e fino al 31 luglio 1917 per gli altri paesi esteri. Per agevolare il tesoro si è accollato le spese di trasporto dei titoli per modo che i sottoscrittori dei precedenti prestiti possono anche nelle più lontane regioni convertire senza rischi e senza spe-

sa i loro titoli del nuovo consolidato che verrà per tal modo ad acquistare sempre maggiore diffusione e maggiore credito fra i nostri connazionali.

Alle notizie qui riassunte va aggiunto il fatto che il nuovo titolo è accolto dal pubblico con favore così che si tratta oggi ad un corso superiore al prezzo di commissione (da 90,25 a 90,30 oltre gli interessi maturati).

Entrate dello Stato all'aprile 1917. — Abbiamo già pubblicato i risultati dell'esercizio corrente del bilancio dell'entrata, fino a tutto marzo 1917.

Il mese di aprile non ha smentito nè attenuato, ma ha anzi migliorato risultanze e previsioni.

Dal primo luglio 1916 a tutto aprile 1917 le entrate dello Stato si sono elevate a due miliardi e 260 milioni, contro 2094 milioni incassati nello stesso periodo, durante il 1914-15. Da tali computi è escluso il dazio sul grano, abolito alla fine del 1914.

L'aumento, per soli dieci mesi, è stato dunque in un biennio di 1040 milioni. Se nel bimestre maggio-giugno le entrate saranno proporzionali a quelle del resto dell'esercizio, l'aumento sarà di 1250 milioni all'incirca. Ma è invece a prevedere che il gettito delle imposte tenda a crescere, dato che alcuni fra i nuovi contributi non hanno funzionato in pieno nell'annata, e sono suscettibili di gettito crescente.

Così il totale delle entrate si aggirerà quest'anno intorno a tre miliardi e 300 milioni circa.

L'aumento rispetto al preventivo 1916-17 — che è di tre miliardi e 19 milioni — ammonterà a 300 milioni all'incirca.

Spese di guerra. — Abbiamo pubblicato nel fascicolo scorso il calcolo delle spese di guerra compiuto dal prof. F. Flora (1) a tutto marzo 1917 il quale dava un risultato di 17.649 milioni. Riproduciamo oggi il seguente calcolo che dà una risultanza pressochè identica.

Il conto riassuntivo del Tesoro al 31 marzo 1917 registra come i pagamenti fatti nel detto mese dalle Tesorerie del Regno per conto dei dicasteri della guerra e della marina raggiungono le somme rispettive di 1.100.6 e 100.0 milioni. Confrontate con quelle del marzo 1914 (esercizio normale) si hanno le seguenti differenze:

	Marzo 1914	Marzo 1917	Differenza
Guerra	40.3	1.100.6	+ 1.060.3
Marina	29.6	100.0	+ 70.4
Totale	69.9	1.200.6	+ 1.130.7

Procedendo ad analogo calcolo per tutti i mesi anteriori, si giunge ai seguenti risultati i quali danno l'ammontare delle spese per l'esercito, delle spese per la marina, ed in complesso cagionate dalla guerra. Esse cioè non sono le spese militari totali, ma solo l'eccedenza di queste stesse spese rispetto al normale:

	Guerra	Marina	Totale
Milioni di lire			
Preparazione guerra	1.618.8	159.3	1.778.1
Giugno 1915	311.4	5.1	316.5
Esercizio 1915-16	6.956.9	346.7	7.303.6
Luglio 1916	413.1	5.7	418.8
Agosto »	867.7	31.3	899.0
Settembre »	930.2	13.8	944.0
Ottobre »	781.9	93.9	875.8
Novembre »	967.0	16.4	983.4
Dicembre »	955.7	24.8	980.5
Gennaio 1917	946.5	24.3	970.8
Febbraio »	1.573.2	23.3	1.596.5
Marzo »	1.060.3	70.4	1.130.7
	17.382.7	815.0	18.197.7

E' necessario avvertire che nelle spese del febbraio 1917 sono compresi 546 milioni rappresentanti il rimborso al Tesoro delle anticipazioni per le spese della Libia fatte dal ministro della guerra. Tal somma perciò non costituisce un onere causato dall'attuale conflitto. Facendo di essa astrazione le spese del mese di febbraio si riducono a 1.050.5 milioni ed il totale complessivo a 17.651.7 milioni.

Quest'ultimo si ripartisce in 16.836.7 milioni per l'esercito e 815.0 milioni per la marina.

La spesa mensile, come risulta dal prospetto, va lentamente ma continuamente crescendo e per ogni mese si ha una somma superiore al precedente.

(1) Vedi fascicolo 6 maggio 1917, N. 2244.

Tuttavia, fortunatamente, l'Italia è ancor lungi dal raggiungere le cifre impressionanti dei suoi alleati Francia e Inghilterra.

Bilancio Inglese. — Bonar Law presentando il bilancio disse che l'anno scorso le spese superarono le previsioni di 372 milioni di sterline. Questo aumento proviene principalmente dalle spese per le munizioni e dai prestiti agli alleati e ai Dominions, che superarono di cento milioni le previsioni. Bonar Law soggiunge che durante l'anno finanziario passato, i prestiti agli alleati ammontarono a 540 milioni e quelli ai Dominions a 54 milioni di sterline; e dal principio della guerra rispettivamente a 828 milioni e a 142 milioni di sterline.

Bonar Law pone in rilievo, come il reddito nazionale sia soddisfacente. Il debito nazionale è attualmente di 3854 milioni di sterline: ma da questa somma si debbono dedurre i prestiti agli alleati ed ai Dominions.

L'oratore dichiara che non si introdurranno nuove imposte, ma si aumenteranno tre imposte già esistenti. La prima è l'imposta divertimenti, che l'anno scorso dette tre milioni di sterline. Il suo aumento potrà produrre un altro milione e mezzo di sterline.

Il Governo si propone pure di aumentare dal 60 all'80 per cento la tassa sui profitti di guerra. Questo aumento di imposta sarà applicato dal primo gennaio scorso; e Bonar Law calcola che l'aumento della tassa sui profitti di guerra potrà produrre venti milioni di sterline. Il Governo non propone di sottoporre alla tassa sui profitti di guerra gli armatori, ma requisirà le navi ad una tariffa stabilita. Bonar Law calcola che le spese dell'esercizio finanziario in corso saliranno a sterline 2.290,381.

L'entrata in guerra dell'America ha mutata la situazione finanziaria — egli ha detto. — Sappiamo che per quanto potrà il Governo degli Stati Uniti ci aiuterà a sopportare gli oneri finanziari dei nostri alleati. Nel progetto di crediti per l'anno corrente è stata iscritta per prestiti agli alleati ed ai Dominions una somma di 400 milioni di sterline. Questa somma è inferiore di 150 milioni a quella iscritta nel bilancio dell'anno passato.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Rimesse di denaro a nemici. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto Luogotenenziale n. 647 in data 15 aprile 1917:

Art. 1. — E' vietata a chiunque si trovi nel territorio del regno e delle colonie la rimessa all'estero di denaro o di titoli a favore di sudditi di Stati nemici e di persone o di enti che risiedano nel territorio dei detti Stati, o di quello da essi occupato. E' vietata del pari ai nazionali ogni forma di pagamento all'estero diretta o indiretta a favore dei sudditi, delle persone e degli enti medesimi. I contravventori a tali divieti saranno puniti a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916, num. 970.

Art. 2. — I pagamenti necessari per mantenere in vigore le patenti, i modelli e i marchi di fabbrica degli Stati nemici sono per ora permessi.

Art. 3. — Concorrendo speciali motivi potranno in casi singoli essere sancite deroghe al divieto di cui all'articolo 1 dal Ministro dell'industria, commercio e lavoro, di concerto con quelli degli esteri e del tesoro.

Art. 4. — I debitori verso sudditi nemici restano liberati delle obbligazioni depositando ciò che è da loro dovuto nella Cassa di Depositi e Prestiti, ove rimarrà sotto sequestro. Qualora sulla domanda giudiziaria di sudditi degli imperi centrali cui non sia applicabile l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902, sia fatto luogo a condanna per il pagamento di somma, il magistrato ordinerà che tale pagamento avvenga mediante deposito nella Cassa Depositi e Prestiti col vincolo del sequestro. Nelle colonie i depositi di cui ai precedenti comma sono eseguiti nelle Casse Postali di Risparmio con libretto intestato al creditore e con inibizione di rimborso, salvo il disposto dell'articolo seguente. I libretti, a cura dell'Ufficio Postale emittente, saranno dati in consegna al segretario Generale di ciascun Governo.

Art. 5. — Sopra domanda del proprietario, o chi

lo rappresenta, delle somme depositate in conformità dell'articolo precedente, il Prefetto ha facoltà di autorizzare il prelevamento di quelle occorrenti per il pagamento nel regno e nelle colonie delle imposte o di debiti verso persone od enti cui non sia negata la facoltà del commercio in Italia, purchè i debiti stessi risultino da titoli aventi data certa anteriore al presente decreto.

Il Prefetto potrà inoltre consentire prelevamenti a favore del proprietario delle somme depositate o di persone della sua famiglia. Contro le deliberazioni del Prefetto non sarà ammesso alcun ricorso nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Nelle colonie le attribuzioni del presente articolo demandate ai Prefetti saranno esercitate dai Governatori.

Art. 6. — Con decreto del Ministro per l'industria, commercio e lavoro, di concerto col Ministro degli affari esteri potranno essere dichiarate esenti dal Sindacato di cui al decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916, n. 961, ed esercitare liberamente il proprio commercio, ditte di nazionalità nemica stabilite nel regno quando concorrano le seguenti condizioni:

a) non siano state emanate nello Stato cui la Ditta appartiene disposizioni intese a impedire, limitare, o sindacare il commercio dei cittadini italiani colà residenti;

b) la Ditta spieghi azione autonoma, assolutamente libera da vincoli con Ditte o Istituti stabiliti nella madre Patria, o in altro Paese nemico, o occupato dal nemico.

Art. 7. — Con decreto del Ministro per l'industria, commercio e lavoro, di concerto col Ministro degli affari esteri sarà revocata la concessione quando venga a mancare una delle condizioni indicate nell'articolo precedente.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Censimento di grano e cereali. — Il Commissario Generale per i consumi ha diramato il seguente decreto in data 5 maggio u. s.:

Art. 1. — Chiunque, a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, detenga grano, farina di grano, granoturco, risone e riso è obbligato a farne denuncia dal 26 al 31 maggio 1917.

Art. 2. — La denuncia deve essere fatta per qualsiasi quantità superiore ai 25 chilogrammi detenuta alla data del 25 maggio, senza eccezione di sorta. La denuncia si estende anche ai quantitativi destinati alla alimentazione del detentore, della sua famiglia o dei suoi dipendenti, i quali quantitativi però non saranno requisibili.

Art. 3. — La denuncia deve contenere le seguenti indicazioni:

a) la quantità e qualità dei cereali e delle farine posseduti e il luogo di deposito;

b) cognome, nome e indirizzo del detentore;

c) cognome, nome e indirizzo del proprietario, nel caso che i cereali e le farine non appartengano al detentore.

Art. 4. — La denuncia deve essere presentata nell'Ufficio municipale al Sindaco o all'Ufficiale del Comune incaricato ovvero al Commissario all'uopo nominato dal Prefetto o dal Sotto prefetto.

La denuncia può essere fatta per iscritto o verbalmente. In quest'ultimo caso il funzionario che la riceve deve redigerla per iscritto.

Chi riceve la denuncia ne rilascia ricevuta, la quale deve contenere la indicazione della quantità denunciata.

Le denuncie originali accompagnate da un riepilogo, devono essere trasmesse, non oltre il giorno 5 giugno 1917, alla Commissione provinciale requisizione cereali.

Non è ammessa altra prova dell'avvenuta denuncia che quella scritta.

Art. 5. — Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di Procedura Penale, su richiesta del Prefetto o del Sottoprefetto o del Sindaco o dell'ufficiale incaricato o commissario che ha ricevuto la denuncia o della Commissione provinciale di requisizione cereali, ed anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie, o che la quantità denunciata sia inferiore a quella

realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato od ove si ritenga che trovinsi depositati i cereali o le farine, allo scopo di constatare le eventuali infrazioni e provvedere alla denuncia dei contravventori. Non saranno deferiti all'autorità giudiziaria i detentori che, in conformità della presente ordinanza, denuncieranno una partita di cereali, di cui avessero in tutto o in parte omessa la denuncia nei precedenti censimenti.

Art. 6. — Le quantità di grano necessarie al consumo dei detentori, delle loro famiglie e dipendenti devono essere escluse dalle partite di grano che, fino al giorno 25 maggio 1917, possono spontaneamente offrirsi dai detentori alle Commissioni provinciali di requisizione e per le quali, a sensi dell'articolo 3 del Decreto Luogotenenziale del 29 aprile 1917, N. 682 sarà corrisposto oltre il prezzo, un premio di lire otto per quintale.

Assicurazioni presso imprese straniere. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto Luogotenenziale n. 646 in data 12 aprile 1917:

Articolo unico. — I contratti d'assicurazione stipulati nel regno presso le imprese di assicurazione straniere alle quali sia stato fatto divieto di assumere nuovi affari nel regno in conformità dell'art. 8 del decreto luogotenenziale 29 luglio 1915, num. 1167, per non avere ottemperato alle disposizioni del decreto medesimo, potranno essere risolti su semplice denuncia del contraente a datare dalla scadenza di rate dei premi successivi all'entrata in vigore del presente decreto o delle scadenze ulteriori. Tale denuncia dovrà essere notificata con lettera raccomandata all'impresa di assicurazione almeno cinque giorni prima della scadenza dalla quale s'intenda farne decorrere gli effetti.

Il presente decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Bonifiche. — La « Gazzetta ufficiale » pubblica il seguente Decreto N. 465 in data 1° marzo 1917.

Articolo unico. — E' approvato il regolamento per l'esecuzione dell'art. 6 del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, secondo il testo vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

REGOLAMENTO

per l'esecuzione dell'art. 6 del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250.

Art. 1. — La concessione di parti singole di una bonifica di 1ª categoria ai sensi dell'art. 6 comma a) del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1210, non può essere accordata se non ad un Consorzio preesistente o speciale il quale comprenda l'intero perimetro della bonifica.

Ove il territorio interessato appartenga a meno di tre proprietari la concessione può essere fatta o all'unico proprietario o, se sono due non di accordo, a quello che ha maggior interesse nella bonifica.

Avvenendo in seguito frazionamenti di proprietà tali da consentire la costituzione di un consorzio questo sarà obbligatorio sia per il proseguimento dei lavori sia per la loro manutenzione.

Art. 2. — Alla domanda di concessione di cui all'art. 36 del regolamento 8 maggio 1914, n. 364, devono essere allegati il progetto di massima di tutte le opere di bonifica dell'intero comprensorio, qualora non sia stato presentato per la istruttoria preliminare di cui all'art. 37 del regolamento medesimo, ed il progetto esecutivo ed economico di quella parte di lavori di cui si chiede la concessione.

Art. 3. — Il Ministro, sentita la Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, dispone, ove nulla osti, la pubblicazione della domanda con gli atti che la corredano, determinandone le modalità.

Il manifesto di pubblicazione da emettersi dal prefetto è inserito nel Bollettino degli annunci legali della Provincia e nei giornali della Provincia da indicarsi dal Ministero. Tale manifesto viene comunicato a tutti i sindaci dei Comuni interessati nella bonifica per essere affisso, durante 15 giorni consecutivi, all'albo pretorio ed eventualmente in altre località designate dal Ministero. Trascorso il termine stabilito, i sindaci debbono, entro tre gior-

ni, trasmettere al prefetto i certificati delle eseguite affissioni.

La domanda di concessione con gli atti che la corredano è depositata a disposizione del pubblico nell'ufficio di Prefettura per lo stesso termine di 15 giorni, durante il quale gli interessati possono presentare osservazioni e reclami.

Art. 4. — Se il territorio della bonifica si estende a diverse Provincie, ciascun prefetto emette un manifesto da pubblicarsi nel modo prescritto nel precedente articolo 3.

Il deposito degli atti ha luogo nell'ufficio di prefettura della Provincia nella quale ricade la maggior parte del territorio interessato: ma, prima che scadano i termini di pubblicazione, il Ministero dei lavori pubblici, su richiesta dei Comuni interessati, potrà ordinare la comunicazione degli atti alle altre prefetture, determinando la rispettiva durata del deposito in modo da non superare il termine prescritto di 15 giorni.

Art. 5. — Quando il territorio della bonifica appartenga a pochi proprietari, il Ministero può ordinare che sia data ad essi notizia diretta della domanda di concessione e dei principali dati, tecnici e finanziari, dell'opera da eseguire.

In tal caso non si richiede altra formalità di pubblicazione se non l'inserzione del manifesto nel Bollettino degli annunci legali della Provincia, e la sua affissione all'albo pretorio dei Comuni interessati.

Art. 6. — Le opere formanti oggetto di concessioni parziali si reputano fatte nell'interesse dell'intero comprensorio di bonifica.

Tuttavia quando, a giudizio del Ministero dei lavori pubblici, sentita la Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche ed il Consiglio di Stato, l'opera concessa interessi una parte soltanto del comprensorio, i contributi d'esecuzione e di manutenzione saranno provvisoriamente a carico dei soli proprietari in essa compresi salvo conguaglio a bonifica ultimata.

Art. 7. — La cura e l'onere della manutenzione delle opere eseguite saranno a totale carico dei proprietari interessati, a partire dall'approvazione del collaudo finale delle opere comprese in ciascuna concessione.

All'uopo, ove non esista Consorzio al quale compete di provvedere alla manutenzione a norma dell'articolo 52 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, sarà costituito apposito Consorzio con le norme di cui agli articoli 44 e 45 del regolamento 8 maggio 1904, n. 368. Nel caso previsto dal capoverso del precedente articolo 6, tale Consorzio dovrà comprendere soltanto i proprietari dei terreni interessati nell'esecuzione delle opere concesse, salvo ad aggregarvi quelli interessati nell'esecuzione delle rimanenti a mano a mano che saranno compiute o collaudate.

All'aggregazione si provvede con decreto del Ministero dei lavori pubblici, il quale determina anche le norme per la partecipazione all'amministrazione consorziale dei proprietari aggregati.

Art. 8. — La concessione di una parte delle opere implica per il concessionario l'obbligo di assumere l'esecuzione delle rimanenti contemplate nel progetto di massima e di condurle a termine nel tempo che sarà stabilito nel progetto medesimo, salvo proroghe, soppressioni o varianti che in corso di tempo o per effetto di opere eseguite si riconosceranno necessarie.

Art. 9. — L'accertamento di ultimazione della bonifica e la riforma dello statuto del Consorzio di manutenzione prescritta dall'art. 46 del regolamento 8 maggio 1904, n. 368, avranno luogo dopo il compimento di tutte le opere necessarie alla bonificazione dell'intero comprensorio.

Art. 10. — Possono essere classificate in prima categoria con decreto Reale le bonifiche di zone limitrofe a centri abitati quando siano accertati i seguenti caratteri:

a) che la zona non sia idraulicamente connessa ad un più vasto comprensorio di bonificazione;

b) che le opere da eseguire tendano al risanamento igienico nel prevalente interesse della popolazione dell'abitato.

Sulla proposta classifica, quando per le opere da classificare non sia stata già accertata, anterior-

mente alla pubblicazione del decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1250, l'esistenza dei requisiti prescritti dall'art. 3 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, devono essere intesi la Commissione centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, la Direzione generale di sanità ed il Consiglio di Stato.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Convegno ferroviario italo-svizzero. — La delegazione internazionale delle ferrovie del Sempione riunita a Berna il 24 ed il 25 aprile ha esaminato tra l'altro l'orario ridotto introdotto il 30 febbraio scorso che ha subito già qualche modificazione. Dalla discussione sulle tariffe della linea del Sempione Briga-Iselle risultò la abituale concordia fra la direzione generale delle Ferrovie Federali e le Ferrovie dello Stato italiano. La delegazione approvò il rapporto speciale della commissione per la verifica dei conti della linea del Sempione Briga-Iselle nel 1915 e prese atto della comunicazione che il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato italiano ha approvato il progetto di raddoppiamento del binario sulla linea Domodossola-Iselle, che i fondi relativi sono stati votati e che i lavori cominceranno non appena terminati gli appalti. Quanto alla seconda galleria del Sempione la scarsità della mano d'opera ha obbligato la sospensione dei lavori dal lato sud per qualche mese; essi saranno ripresi probabilmente nell'autunno dagli operai che lavorano attualmente al lato nord e terminati, salvo casi imprevisti, nella primavera del 1918.

Bonifica delle Paludi Pontine. — Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica:

Da vario tempo ormai il Consorzio delle Paludi Pontine, costituito con notificazione Pontificia del 31 marzo 1862 conservata in vigore dalle successive leggi italiane, è travagliato da forti dissensi fra i Consorziati, molti dei quali lamentano il non equo criterio adottato nello statuto per il riparto delle spese di manutenzione e la riluttanza dell'amministrazione Consortile ad affrontare il problema del completamento della bonifica.

Occorre infatti eliminare le cause che mantengono tuttora paludose larghe estensioni di comprensorio, completando la separazione delle acque alte dalle basse, sistemando ed ampliando i corsi d'acque medie e basse prosciugando con opportuni impianti idrovori i terreni bassi e completando la viabilità del vasto territorio, atto ad una produzione infinitamente superiore a quella che ora se ne ricava.

Disgraziatamente però la necessità e la utilità di questi lavori non è unanimemente riconosciuta dai grossi proprietari, ai quali lo statuto vigente dà la preponderanza nell'amministrazione Consortile; e sebbene la assemblea fin dal 1906 avesse deliberato di chiedere la concessione delle opere, nessuna attuazione pratica è stata data finora a tale deliberazione, essendosi solo in questi ultimi tempi disposta la compilazione dei progetti esecutivi.

Queste incertezze hanno acuito straordinariamente i dissensi che recentemente hanno condotto alle dimissioni del Presidente e della Deputazione, a seguito delle quali il Consiglio dei delegati ha fatto voti perchè il Governo provveda ad un'amministrazione straordinaria.

Accogliendo tali voti e su proposta del ministro Bonomi, è stato con decreto Luogotenenziale del 3 corr., disciolta l'Amministrazione Consortile, nominandosi R. Commissario il comm. avv. Pierluigi Serra direttore capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici, con l'incarico di provvedere alla riforma dello Statuto, di promuovere l'istruttoria per la concessione delle opere di complemento della bonifica, di assicurare la regolare manutenzione e di attendere alla compilazione di un nuovo catasto.

Nuovo ordinamento del Ministero industria, commercio e lavoro. — E' stato pubblicato il decreto concernente il nuovo ordinamento del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro, quale era reclamato dalle finalità stesse che determinarono la creazione di questo nuovo Ministero.

Ecco le principali disposizioni:

L'antica Direzione Generale del Credito e della Previdenza, ricomposta ora in proporzioni più armoniche e con uffici su più larghe basi, si denomina Direzione Generale del Credito, della Cooperazione e delle Assicurazioni private. I servizi della previdenza sociale vanno a integrare l'Ufficio del Lavoro, realizzando così dopo quindici anni i voti contenuti nella legge costitutiva dell'Ufficio stesso. Dalla unione di questi servizi sorge la Direzione Generale del Lavoro e della Previdenza sociale.

La Statistica, che finora era collegata all'Ufficio del Lavoro, ritorna ad essere un ufficio centrale autonomo e pel suo riordinamento è già avanti al Parlamento un impegno legislativo.

L'Ispettorato dell'Industria e dell'insegnamento professionale e quello del Commercio interno saranno coordinati con l'ufficio di nuova creazione, ossia l'« Ufficio di politica economica e del commercio estero » nel quale saranno accentrate tutte le questioni attinenti allo sviluppo della economia nazionale in quanto non formino oggetto di servizi speciali. Esso deve svolgere la sua azione con mezzi adeguati e con tutti quei presidi d'indagine che valgano a sorreggere le iniziative dirette all'incremento delle industrie e dei traffici. Il nuovo ufficio dovrà essere un osservatorio di fatti economici, soprattutto del movimento industriale, e dovrà organizzare in modo esauriente i servizi d'informazioni commerciali. Dovrà curare l'espansione economica dell'Italia all'estero, rafforzando gli organi della diplomazia commerciale e utilizzando i più idonei strumenti di penetrazione economica. Saranno quindi attribuiti al nuovo ufficio i complessi servizi attinenti a commercio estero. Parte cospicua del suo programma sarà lo studio dei provvedimenti economici e sociali del dopoguerra e la preparazione delle provvidenze necessarie per quel periodo di transizione che, attraverso la doppia smobilitazione, industriale e militare, avvierà ai futuri equilibri economici; funzionerà così come altri organismi analoghi già in azione presso le principali nazioni belligeranti.

Un altro ufficio del Ministero, quello dell'Economato Generale, assumerà fra breve il tipo di una amministrazione di carattere commerciale, in base a una riforma maturata in questi ultimi mesi.

Finalmente un Segretariato Generale, comune al Ministero di agricoltura, provvede ai servizi del personale e alle complesse esigenze pel funzionamento dei due Ministeri.

Casse di risparmio ordinarie. — Il Ministro per l'Ind. Comm. e Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel mese di gennaio 1917:

Credito dei depositi al 1° gennaio 1917:

Depositi a risparmio	L. 2.976.294.505
Depositi in conto corrente	» 166.131.853
Depositi su buoni fruttiferi.	» 79.025.604

Versamenti durante gennaio:

Depositi a risparmio	L. 214.129.758
Depositi in conto corrente.	» 47.976.412
Depositi su buoni fruttiferi.	» 11.738.918

Rimborsi durante gennaio:

Depositi a risparmio	L. 136.771.805
Depositi in conto corrente	» 42.535.264
Depositi su buoni fruttiferi.	» 10.770.770

Credito depositanti fine gennaio 1917:

Depositi a risparmio	L. 3.053.652.458
Depositi in conto corrente	» 171.573.001
Depositi su buoni fruttiferi.	» 80.893.852

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di gennaio 1917 da L. 3.222.351.962 a L. 3.306.119.211 con un aumento di Lire 83.767.249.

Socialismo ufficiale nelle regioni d'Italia. - L'« Avanti » analizza i risultati della sottoscrizione in suo favore in relazione alle regioni d'Italia ed alle loro condizioni demografiche:

La sottoscrizione nelle diverse regioni d'Italia, esponendo le cifre in ordine decrescente e senza tenere conto della popolazione si computa come segue:

Lombardia	L. 34.506,10
Piemonte	» 21.276,60
Emilia	» 15.097,50
Toscana	» 9.923,25
Liguria	» 8.637,95

Lazio	»	2.128,55
Marche	»	1.877,35
Veneto	»	1.442,60
Umbria	»	995,05
Campania	»	892,05
Sicilia	»	742,95
Puglie	»	729,70
Abruzzi e Molise	»	417,75
Calabria	»	412,55
Sardegna	»	83,60

Dall'estero e da località non catalogabili sono state date L. 2.827,35.

La percentuale del contributo di ogni centomila abitanti dà il seguente risultato:

Lombardia	L.	7,13
Liguria	»	6,94
Piemonte	»	6,12
Emilia	»	5,46
Toscana	»	3,59
Marche	»	1,68
Lazio	»	1,56
Umbria	»	1,41
Veneto	»	0,39
Puglie	»	0,33
Calabria	»	0,28
Abruzzi e Molise	»	0,28
Campania	»	0,26
Sicilia	»	0,19
Sardegna	»	0,09

La percentuale in confronto del contributo di voti portato al Partito socialista in occasione delle ultime elezioni politiche del 1913 nelle singole regioni è la seguente, e per ogni voto:

Liguria	L.	0,218
Lombardia	»	0,197
Piemonte	»	0,126
Sicilia	»	0,112
Calabrie	»	0,106
Marche	»	0,090
Emilia	»	0,082
Toscana	»	0,076
Lazio	»	0,064
Umbria	»	0,060
Abruzzi e Molise	»	0,048
Campania	»	0,045
Puglie	»	0,015
Veneto	»	0,015
Sardegna	»	0,009
Basilicata	»	0,007

Il raffronto proporzionale tra le iscrizioni al Partito — secondo risultavano al congresso di Ancona — e l'aiuto finanziario portato dalle diverse regioni all'*Avanti!* per ogni iscritto al Partito dà il seguente risultato:

Lombardia	L.	6,03
Liguria	»	5,56
Piemonte	»	3,23
Sicilia	»	2,86
Calabrie	»	2,27
Lazio	»	2,05
Campania	»	1,73
Toscana	»	1,63
Umbria	»	1,35
Emilia	»	1,25
Abruzzi e Molise	»	0,92
Marche	»	0,88
Veneto	»	0,79
Puglie	»	0,65
Sardegna	»	0,34
Basilicata	»	0,29

Naturalmente queste cifre hanno solo un valore relativo, sia perchè i guadagni dei lavoratori non sono eguali dovunque, sia perchè talune regioni più di altre sono state colpite dalla guerra, sia perchè in talune località, i compagni e le organizzazioni socialiste sono giunti a tale grado di sviluppo per cui è meno difficile aiutare gli organi del Partito ai quali vanno i contributi dati dalle cooperative.

Marine mercantili. — Nel 1916 sono state costruite 2505 navi mercantili per 1.899.943 tonnellate. Il naviglio mondiale varato lo scorso anno è quindi inferiore di 200.000 tonnellate al tonnellaggio perduto per cause di guerra durante lo stesso anno. Queste 200.000 tonn. di perdita netta corrispondono a 0,5% circa del tonnellaggio mercantile mondiale in esercizio, che, secondo le statistiche del *Lloyd's Regi-*

ster, ascendeva in giugno 1916 a tonnellate 48.683.136.

A seconda dei vari paesi, la produzione navale del 1916 risulta così ripartita:

	Navi	Tonn. lorde
Regno Unito	412	582.305
Colonie britanniche	98	37.031
Stati Uniti	1213	560.239
Giappone	250	246.234
Olanda	297	208.180
Italia	30	60.472
Norvegia	70	44.903
Svezia	35	40.090
Francia	10	39.457
Danimarca	30	37.150
Germania	18	25.950
Spagna	4	10.071
Cina	38	7.861

2505 1.899.943

I cantieri britannici nel 1912 costruirono 1.738.514 tonnellate di naviglio mercantile, nel 1913 tonnellate 1.931.153 nel 1914 tonnellate 1.683.553, e nel 1915 tonnellate 650.919.

Le notizie che corrono circa la produzione germanica sono molto contraddittorie, poichè in opposizione ai dati del nordamericano *Bureau of Navigation* su riportati, lo stesso francese *Bureau Veritas* ha pubblicato che i cantieri tedeschi hanno costruito fra giugno 1914 e giugno 1916 tonnellate 676.996 di nuove navi ed altre 900.000 tonnellate vi si trovano in corso di costruzione.

In Austria-Ungheria è da ritenere non sia stata costruita nessuna nave mercantile dopo l'occupazione del cantiere di Monfalcone da parte delle nostre truppe.

Censimento della popolazione di Roma. — Dal censimento sommario testè compiuto risulta che la popolazione legale di Roma, senza tener conto della guarnigione, tra:

1. abitualmente residenti	538.346
2. temporaneamente assenti	60.192
3. non censiti perchè temporaneamente emigrati senza denuncia e ritardatari	12.000

ammonta a . . . 610.538

Aggiunti gli abitanti con dimora occasionale 35.163
e la popolazione fluttuante degli alberghi, pensioni, convivenza 3.000

Si ha il totale di . . . 648.701

che è la popolazione di Roma.

Dal censimento ufficiale del 1911 la popolazione, che era di 556.600 è quindi cresciuta di oltre 92 mila abitanti.

Conferenza imperiale inglese. — L'Ufficio Coloniale annunzia che i lavori della Conferenza imperiale di guerra, alla quale hanno partecipato i principali uomini di Stato dei Dominions e dell'Inghilterra, si avvicinano alla loro fine.

Alcune delle mozioni votate non potranno essere rese pubbliche prima della fine della guerra, ma i fatti seguenti possono fin d'ora essere portati a cognizione del pubblico.

E' interessante far rilevare che tutte le mozioni sono state votate all'unanimità. Le principali sono:

1° Tutte le armi e munizioni dell'impero saranno valutate complessivamente;

2° Un'istruzione identica sarà data al personale di tutte le organizzazioni militari dell'impero. La Conferenza ha chiesto all'Ammiraglio inglese di preparare, subito dopo la fine della guerra, un piano di difesa navale dell'impero che sarà studiato da tutti i membri dei Governi rappresentati alla Conferenza internazionale dopo la guerra per studiare una modificazione delle relazioni costituzionali fra le diverse parti dell'impero, la quale permetta consultazioni permanenti ed una azione comune su tutte le questioni di importanza generale. Ha raccomandato infine la uniformità di azione in tutto l'impero per quanto concerne la naturalizzazione e si è pronunziata a favore della creazione di un laboratorio imperiale di mineralogia a Londra, nel quale tutte le parti dell'impero, comprese le Indie, sarebbero rappresentate per lo sviluppo delle risorse minerali dell'impero e per le misure relative.

Data l'esperienza acquistata durante la guerra attuale, la Conferenza ha raccomandato vivamente un'azione comune: 1° per uno sviluppo adeguato delle costruzioni navali e della costruzione delle munizioni e del materiale di guerra, nonché della produzione di generi alimentari in tutte le parti importanti dell'impero; 2° per assicurare il controllo di tutte le risorse nazionali dell'impero, particolarmente di quelle essenziali per i bisogni naturali in tempo di pace o di guerra; 3° per la trasformazione industriale delle risorse naturali dell'impero stesso.

La conferenza ha pure adottato deliberazioni la cui sostanza è contenuta nel recente discorso pronunciato da Lloyd George al Guid Hall: E' giunta l'ora in cui lo sviluppo delle risorse dell'impero dovrebbe essere incoraggiato in tutti i modi per rendere indipendente l'impero dagli altri paesi, per quanto concerne le derrate alimentari, le materie prime e le industrie essenziali. Avendo in vista questi obiettivi, la conferenza si è dichiarata favorevole: 1° al principio, secondo cui ogni parte dell'impero, dopo la dovuta considerazione per gli interessi degli alleati, accorderà un trattamento di favore ai prodotti manifatturati di tutte le altre parti dell'impero; 2° alle misure aventi per scopo di facilitare agli emigranti del Regno Unito di stabilirsi in tutte le regioni in cui sventola bandiera inglese.

Sviluppo commerciale spagnolo. — Nello scorso anno 1916, il denaro investito nella creazione di nuove società industriali in Spagna ascese, a 194 milioni di pesetas.

Occupava il primo posto Barcellona con milioni 272 e 134 Società. Madrid occupa il secondo con milioni 18.8 e 36 Società, il terzo spetta a Vizcaya con milioni 17.8 e 12 società. Il resto è ripartito fra le varie provincie in piccole proporzioni.

Di queste nuove Società meritano speciale menzione per l'importanza del capitale: Banco Colonial Espanol del Congo con 5 milioni — Sociedad Espanola de Oëidos y Pinturas con 3.500.000; Anonima Yolia con 3.000.000; Anonima Termas Pallarés con 1.500.000; Sindicato Nacional de Creditos y Depositos 1.500.000.

Di Barcellona: Compagnia General de Carbones con 5 milioni — Minas del Priorato con 3 milioni — Commercial Transatlantica 2.500.000 — Anonima Claussoles 1 milione e mezzo — Hilatura Ricart 1.580.000 — Naviera Espanola con 1 milione — Altos Hornos de Cataluna 1 milione — Electra Isaac Mata di Palanos con 1 milione — Minerva del Caudal y del Aller di Gijon con 5 milioni — Car bones de la Sierra, di Busgos 1.500.000 — Talleres de Palencia, Palencia con 5 milioni — Banco de Jaën con 5 milioni — Compania Trasmediterranea di Valencia con 100 milioni.

Seguono poi moltissime Società con capitale da 500 a 300.000 domiciliata, la maggior parte in Barcellona e che per la loro classe di commercio o industria non hanno bisogno di maggior capitale.

Proprietà Fondiaria in Russia. — Negli ultimi cinquant'anni la campagna russa ha subito una notevole evoluzione, la proprietà fondiaria ha avuto una grande mobilità. Nonostante gli sforzi del Governo russo per mantenere la proprietà fondiaria della nobiltà, questa, spiega Alessandro Schiavi nella *Critica sociale*, nel regno della « libera impresa » che, sotto la pressione della concorrenza transatlantica e per la depressione del mercato del grano, ha sostituito le antiche forme dell'economia, ed era affatto estranea alla mentalità feudale del nobile signore, ha cominciato dapprima a mangiarsi le somme pagate per il riscatto dai contadini e poscia ad attaccare il capitale stesso. Fra il 1863 e il 1892 la nobiltà vendette per più di due miliardi e mezzo di lire di terra.

Eccetto che nelle provincie dell'Ovest, dove l'economia rurale ha già preso, da tempo, un carattere capitalistico, e dove il cavaliere agricolo ha saputo trasformarsi in un imprenditore agricolo, ed ivi la ricchezza terriera della nobiltà si è conservata inalteramente, altrove essa si è frazionata rapidamente ed è caduta parte in mano del mercante e capitalista, parte del contadino agiato, che però costituiva una infima minoranza.

La maggior parte dei contadini invece vive ben

miseramente. Nel 1861 i contadini sommarono a 50 milioni, nel 1897 erano già a 85 milioni (70 % d'aumento) senza che però fosse aumentata corrispondentemente l'estensione della terra, cosicché nel 1860 a un'« anima » di sesso maschile toccava una media di 4,83 *desiatine*, nel 1880, 3,82, nel 1900 solo 3,05 *desiatine* (37 % di diminuzione).

Secondo i dati ufficiali del 1905, escluse la Finlandia, la Polonia e il Caucaso, le proprietà fondiarie si ripartivano così:

Proprietà dello Stato	138.200.000 <i>desiatine</i>
Id. della Corona (oudiuli)	7.900.000 »
Id. della Chiesa	1.900.000 »
Id. dei monasteri	800.000 »
Id. delle città	2.100.000 »
Id. di istituzioni diverse	4.100.000 »
Id. dei privati	101.700.000 »
Id. dei contadini	138.500.000 »

Le proprietà dei privati si ripartiscono così:

Società e Compagnie	15.800.000
Proprietà fino a 20 <i>des.</i>	3.200.000
Proprietà da 20 a 50 <i>des.</i>	3.300.000
Proprietà oltre 50 <i>des.</i>	79.400.000

Quest'ultima categoria comprende 138.000 proprietari, la più parte nobili, a ognuno dei quali toccano, in media, 600 *desiatine* di terra.

Invece, le 138.500.000 *desiatine* dei contadini sono ripartite fra 12.200.000 « fuochi » (*dvor*), quindi una media di 11,3 *desiatine* per « fuoco ».

Ma la realtà è peggiore di quel che indichi la media. Infatti si ha:

2.800.000 <i>dvor</i>	dispongono di 2 <i>desiatine</i>
3.300.000 »	» di 6 »
4.800.000 »	» di 13 »
1.100.000 »	» di 33 »
200.000 »	» di 73 »

Una metà dei *dvor*, 6.100.000, possiede meno della normale di 11,3 *desiatine*; di contro stanno 79.400.000 *desiatine* dei proprietari che ne possiedono 600.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze
Capitale sociale L. 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 dello Statuto sociale, è convocata per il giorno 31 maggio prossimo, alle ore 10, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Borgo Pinti n. 95, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci.
3. Bilancio dell'anno 1916, e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione del compenso a questi ultimi.

Il deposito delle azioni, ovvero cartelle di godimento, prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 10 al giorno 21 maggio 1917 incluso:

presso la Sede della Società in Firenze;
presso la Banca Zaccaria Pisa in Milano;
presso la Cassa Generale in Genova,
presso la Banca d'Italia nelle sedi e succursali di: Alessandria - Ancona - Bergamo - Bologna - Brescia - Como - Cremona - Cuneo - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Mantova - Milano - Modena - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Pavia - Pisa - Porto Maurizio - Roma - Savona - Torino - Venezia - Verona;

presso i signori Baring Brothers e C. Limited in Londra, e
presso i signori Bonna e C. in Ginevra.

Si raccomanda vivamente ai signori Azionisti e portatori di cartelle di godimento di eseguire il deposito dei loro titoli, per evitare che, per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'assemblea di seconda convocazione.

Firenze, li 27 aprile 1917.

LA DIREZIONE GENERALE.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del 30 aprile 1917 n. 101, e sono ostensibili presso le Casse succindicate.

Direttore: M. J. de Johanns

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

1 Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 marzo 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. L.	75.930.643,68	+ 6.485
Cassa, cedole e valute	1.977.620,29	+ 636
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	846.002.015,82	+10.616
Effetti all'incasso	13.531.260,86	+ 1.739
Riparti	89.131.124,72	+ 5.550
Effetti pubblici di proprietà	57.849.717,39	+ 1.959
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	14.333.500	+ 1.412
Anticipazioni su effetti pubblici	6.546.566,85	+ 1.013
Corrispondenti - saldi debitori	500.465.096,68	+28.877
Partecipazioni diverse	17.701.294,27	-
Partecipazione Imprese bancarie	13.857.845,65	+ 130
Beni stabili	19.399.321,69	-
Mobilio ed imp. diversi	1	-
Debitori diversi	26.747.593,76	+ 1.604
Deb. per av. depositi per cauz. e cust.	1.932.438.807,58	+300664
Spese amministr. e tasse esercizio	4.379.901,96	+ 1.588
Totale	L. 3.620.392.312,11	+342361

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale sociale (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	L. 156.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000	-
Fondo riserva straordinaria	28.500.000	+ 1.500
Fondo previdenza per il personale	14.622.699,54	+ 50
Dividendi in corso ed arretrati	8.366.740	+ 4.052
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	237.091.689,48	+ 3.471
Accettazioni commerciali	38.532.026,59	+ 8.630
Assegni in circolazione	40.771.401,04	+ 5.757
Cedenti effetti all'incasso	27.542.909,97	+ 513
Corrispondenti - saldi creditori	1.035.757.511,66	+43.493
Creditori diversi	52.148.855,48	+ 4.835
Cred. per avallo depositanti titoli	1.932.438.807,58	+300644
Avanzo utili esercizio 1915	794.672,86	+ 2.292
Utili lordi esercizio corrente	7.651.997,91	+ 2.641
Totale	L. 3.620.392.312,11	+342361

3 Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 marzo 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Numerario in Cassa	L. 29.802.074,82	-12.138
Fondi presso Istituti di emissione	626.907,28	+ 1.917
Cedole, Titoli estratti - valute	3.592.966,44	+ 1.690
Portafoglio	292.352.404,68	-01.310
Conto Riparti	44.069.056,98	+ 8.808
Titoli di proprietà	38.243.277,03	- 2.965
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 2.067.899,14	+ 670
Corrispondenti - saldi debitori	409.267.481,73	+78.506
Anticipazioni su titoli	4.816.972,62	+ 208
Debitori per accettazioni	16.632.602,72	+ 7.371
Conti diversi - saldi debitori	9.834.992,35	+ 2.157
Esattorie	136.975,21	+ 356
Partecipazioni	5.181.181,80	+ 376
Beni stabili	9.064.483,14	+ 001
Mobilio, Cassette di sicurezza	618,00	-
Debitori per avalli	52.686.009,71	- 7.082
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.742.553,69	
presso terzi	23.939.043,50	
in deposito	263.331.465,47	
Spese di amministrazione e Tasse.		
Totale	L. 1.212.169.250,50	+113682

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000	-
Riserva ordinaria	4.100.000	+ 2.500
Fondo per deprezzamento immobili	767.720	-
Azionisti - Conto dividendo	L. 1.833.945	+ 1.716
Fondo di previdenza per il personale	2.113.814,36	+ 004
Dep. in c/c ed a risparmio L. 171.975.364,50		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	11.665.678,15	+ 6.533
Corrispondenti - saldi creditori	553.241.064,06	+71.674
Accettazioni per conto terzi	16.632.602,72	+ 7.371
Assegni in circolazione	20.953.955,80	+ 1.103
Creditori diversi - saldi creditori	10.855.344,90	+ 2.805
Esattorie	50.686.114,71	- 9.082
Avalli per conto terzi		
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.742.553,69	
presso terzi	23.939.043,50	
in deposito	263.331.465,47	
Esercizio precedente	L. 81.229,28	- 7.001
Utili lordi del corrispondente esercizio	4.349.916,36	+ 1.517
Totale	L. 1.212.169.250,50	+113682

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 marzo 1917

ATTIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Azionisti saldo Azioni	L. 1.343.850	-
Cassa	83.512.717,30	+18.812
Portafoglio Italia ed Estero	779.684.494,25	+18.347
Riparti	70.732.481,45	+ 8.442
Corrispondenti	375.852.445,15	+42.652
Portafoglio titoli	14.448.001,10	+ 933
Partecipazioni	4.138.802,65	-
Stabili	12.500.000	-
Debitori diversi	15.507.469,30	- 8.771
Debitori per avalli	56.628.301,50	+ 4.625
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.881.887,10	+37.802
Depositi a cauzione	2.451.930	-
Conto titoli	1.532.632.563,45	-
Totale	L. 2.957.314.964,25	+694102

PASSIVO.		Diff. mese preced. in 1000 L.
Capitale	L. 100.000.000	+25.000
Riserva	15.000.000	+ 2.500
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio	250.250.737,55	+ 8.181
Corrispondenti	871.202.202,60	+53.045
Accettazioni	39.889.372,40	+ 5.162
Assegni in circolazione	34.421.832,25	+ 3.381
Creditori diversi	44.505.055,20	+ 1.463
Avalli	56.628.301,50	+24.625
Utili	2.451.062,29	-
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.881.887,10	+ 928
Depositi a cauzione	2.451.930	-
Conto titoli	1.532.632.563,45	-362698
Totale	L. 2.953.314.944,25	+223725

4 Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 marzo 1917

ATTIVO		Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	L. 11.680.819,69	- 1.653
Portafoglio Italia ed Estero	100.401.267,29	+ 1.073
Effetti all'incasso per conto terzi	8.012.542,51	+ 723
Effetti pubblici	30.201.479,66	+ 683
Valori industriali	32.068.389,37	+ 3.025
Riparti	15.221.949,65	+ 4.394
Partecipazioni diverse	1.757.992,43	-
Beni Stabili	12.581.062,48	+ 033
Conti correnti garantiti	25.519.944,32	+ 1.594
Corrispondenti Italia ed Estero	119.669.133,13	+18.610
Debitori diversi e conti debitori	36.311.924,74	+ 2.867
Debitori per accettazioni commerciali	8.563.891,68	- 079
Debitori per avalli e fideiussioni	2.035.252,18	-
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	6.705.295,21	- 016
Mobilio, cassette di custodia e spese imp.	1	+ 401
Spese e perdite corr. esercizio	1.141.422	+ 9.484
Depositi e depositari titoli	362.610.294,06	+ 9.940
Totale	L. 774.422.661,40	+35.090

PASSIVO		Diff. mese prec. in 1000 L.
Capitale sociale	L. 75.000.000	-
Fondo di riserva ordinaria	170.036,20	-
Depositi in conto corr. ed a risparmio	105.466.507,30	+ 2.421
Assegni in circolazione	4.150.994,51	+ 738
Riparti passivi	13.872.875,33	- 316
Corrispondenti Italia ed Estero	146.874.969	+14.557
Creditori diversi e conti creditori	50.567.436,93	+ 8.269
Dividendi su n/ Azioni	2.419.705,50	+ 2.386
Risconto dell'Attivo	409.346,68	-
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	33.532,81	-
Accettazioni Commerciali	8.563.891,68	- 079
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	2.035.252,18	-
Utili lordi esercizio corrente	2.247.819,22	+ 825
Depositanti e depositi per c/ Terzi	362.610.294,06	+ 9.940
Totale	L. 774.422.661,40	+35.090

5 SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 omessi	Banca Commerciale					Credito Italiano					Banca di Sconto					Banco di Roma				
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	28 feb. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	28 feb. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	28 feb. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	28 feb. 1917	
Cassa Cedole Valute percentuale	80.623	96.362	104.932	83.757	100	45.447	104.485	115.756	64.700	100	33.923	56.941	52.483	45.885	100	11.222	11.854	17.646	13.333	
Portafogli cambiali. percentuale	437.314	394.818	816.683	836.388	100	253.711	332.626	792.188	761.337	100	149.339	170.784	373.090	293.662	100	96.680	90.015	98.776	99.328	
Certific. saldi debit. percentuale	293.629	339.005	395.646	471.588	100	106.492	172.452	226.642	333.200	100	94.681	137.155	260.274	330.361	100	119.546	71.892	105.579	101.059	
Riparti percentuale	100	115.45	134.92	160.60	100	100	103.59	136.13	200.12	100	100	144.85	274.89	349.34	100	100	60.13	88.28	84.56	
Portafoglio titoli. percentuale	74.457	59.868	67.709	83.581	100	49.107	36.219	37.148	62.290	100	16.646	21.117	56.358	35.261	100	22.070	13.923	8.781	10.827	
Depositi. percentuale	47.025	57.675	78.877	74.355	100	17.560	16.425	13.620	13.515	100	30.983	41.058	36.616	40.908	100	77.383	68.643	59.822	64.611	
Avalli. percentuale	166.685	142.101	246.379	240.562	100	100	93.53	77.56	76.96	100	100	132.51	118.18	132.03	100	100	108.08	77.31	83.49	
Utili. percentuale	100	85.25	147.68	144.32	100	100	94.43	163.06	164.79	100	100	111.66	170.61	167.80	100	100	66.97	79.11	81.45	

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.

6 ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 apr.	Differ.	20 apr.	Differ.	31 mar.	Differ.
	Speciemetalliche L.	916.409	+ 916	537.849	+ 4.026	61.134
Portaf. su Italia »	553.390	+ 2.637	203.764	+ 1.493	59.184	+ 1.354
Anticip. su titoli »	383.580	- 24.596	328.539	- 1.273	31.162	- 1.520
Portaf. e C. C. est. »	463.204	+ 50.273	79.874	+ 4.231	23.413	+ 165
Circolazione »	3986.367	- 17.084	1035.466	- 2.491	216.256	- 9.613
Debiti a vista »	471.200	- 17.506	88.599	+ 7.033	69.333	- 1.588
Depositi in C. C. »	294.391	- 4.059	74.366	+ 1.608	24.936	+ 546

(Situazioni definitive).

7 Banca d'Italia.		20 marzo		Differ.
(000 omessi)				
Oro	L.	855.266		-
Argento		68.429		-
Valute equiparate		383.028		-
Totale riserva L.		1.306.724		-
Portafoglio su piazze italiane		555.677	+ 10.028	
Portafoglio sull'estero		20.815	- 2	
Anticipazioni ordinarie		549.015		
» al Tesoro		360.000		
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1)		600.000		
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (1)		587.374	- 7.956	
Titoli		217.414	+ 908	
Anticipazioni per conto dello Stato (2)		-		
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)		516.000		
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		3.556	- 365	
Depositi		12.918.864	- 551.450	
Circolazione		3.845.432	- 17.810	
Debiti a vista		468.667	- 22.693	
Depositi in c. c. fruttifero.		287.224	+ 20.574	
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.		120.304	- 6.457	
Rapporto riserve a circolazione (4)		52,25%		
Totale generale L.		24.759.152	+ 823.419	

8 Banco di Napoli.		20 marzo		Differ.
(000 omessi)				
Oro	L.	200.246		-
Argento		30.257		-
Valute equiparate		69.312		-
Totale riserva L.		299.816		-
Portafoglio su piazze italiane	L.	299.330	+ 1.644	
Portafoglio sull'estero		25.130	- 47	
Anticipazioni ordinarie		86.739		
» al Tesoro		246.000		
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)		97.000	+ 6.139	
Titoli		148.000		
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)		2.445	- 469	
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.		1.120.187	+ 19.894	
Depositi		1.016.348	+ 2.533	
Circolazione		83.457	- 6.027	
Debiti a vista		72.319	+ 2.016	
Depositi in c. c. fruttifero		1.214	- 314	
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.		49.59%		
Rapporto riserve a circolazione (4)		2.669.823	+ 23.756	
Totale generale L.		2.669.823	+ 23.756	

9 Banco di Sicilia.		20 marzo		Differ.
(000 omessi)				
Oro	L.	41.263		-
Argento		9.542		-
Valute equiparate		21.784		-
Totale riserva L.		72.596		-
Portafoglio su piazze italiane	L.	57.830	+ 2.601	
Portafoglio sull'estero		14.425		
Anticipazioni ordinarie		32.682		
» al Tesoro		79.000		
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (2)		33.186		
Titoli		36.000		
Tesoro dello Stato - per somministr. biglietti (3)		34.240	+ 180	
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.		419.489	- 738	
Depositi		2.6.742	+ 5.083	
Circolazione		37.445	- 1.530	
Debiti a vista		24.390	- 388	
Depositi in c. c. fruttifero.		35.052	+ 172	
Servizi diversi per conto dello Stato e provin.		51,97%		
Rapporto riserve a circolazione (4)		857.642	- 6.722	
Totale generale L.		857.642	- 6.722	

- (1) DD. LL. 27 giugno 1915, n. 984 e 23 dic. 1915, n. 1813.
 (2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711
 (3) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028, 23 novembre 1914, n. 1286 e 23 maggio 1915, n. 708.
 (4) Al netto del 40 % dei debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914, nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1915, n. 1124 e 4 gennaio 1917, v. 63.

10 BANCO DI NAPOLI
Cassa di Risparmio - Situazione al 28 febbraio 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	136.804	199.821.184	431	3.242	137.235	199.824.427
Aumento mese.	1.415	13.547.494	43	495	1.458	13.547.989
	138.219	213.368.679	474	3.737	138.693	213.372.416
Diminuz. mese.	1.609	22.821.664	36	503	1.645	22.822.197
Sit. 28 febbraio 1917	136.610	190.546.984	438	3.234	137.048	190.550.219

II ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		18 aprile	la sit. prec.
Metallo	Ls.	2.085	+ 35
Riserva biglietti	»	33.318	- 1.212
Garanzie in valori di Stato	»	37.575	- 2.340
Altre garanzie	»	124.044	+ 1.304
Depositi privati	»	124.539	+ 4.316
Depositi di Stato	»	54.768	+ 4.325
Capitale sociale	»	14.552	-

12 Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		18 aprile	la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls.	71.429	+ 339
Garanzia a fronte:			
Oro	»	52.979	+ 329
Titoli di Stato	»	11.015	- 6.418

13 Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		15 marzo	la sit. prec.
Oro	M.	2.529.000	-
Argento	»	16.000	-
Biglietti di Stato, ecc.	»	335.000	+ 46.00
Portafoglio	»	9.343.000	+ 326.00
Anticipazioni	»	11.000	-
Titoli di Stato	»	117.000	+ 4.00
Circolazione	»	8.164.000	-
Depositi	»	4.437.000	+ 396

14 Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		21 mar.	la sit. prec.
Oro	Rb.	3.618.000	+ 1.000
Argento	»	108.000	- 13.000
Portafoglio	»	219.000	+ 5.000
Anticipazioni s/ titoli	»	-	-
Buoni del Tesoro	»	7.738.000	- 144.000
Altri titoli	»	187.000	- 8.000
Circolazione	»	9.997.000	+ 47.000
Conti Correnti	»	1.902.000	+ 121.000
Conti Correnti del Tesoro	»	218.000	+ 6.000

15 Banca di Francia.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		26 aprile	la sit. prec.
Oro	fr.	5.242.195	+ 9.707
Argento	»	256.595	- 1.318
Portafoglio non scaduto	»	500.389	+ 5.223
» prorogato	»	1.252.569	- 4.475
Anticipazioni su titoli	»	1.157.535	- 11.892
» allo Stato	»	9.900.000	-
Circolazione	»	-	-
Conti Correnti e Depositi	»	2.508.787	+ 66.337
Conti Correnti del Tesoro	»	122.128	+ 24.89

16 Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		7 aprile	la sit. prec.
Oro	Fl.	1.240.000	-
Argento	»	14.000	-
Effetti s/ estero	»	179.000	- 1.000
Portafoglio	»	179.000	- 3.000
Anticipazioni	»	-	-
Titoli	»	1.580.000	+ 14.000
Circolazione	»	150.000	- 20.000
Conti Correnti	»	-	-

17 Banca di Spagna.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		14 aprile	la sit. prec.
Oro	Fr.	1.371.000	+ 2.000
Argento	»	749.000	+ 2.000
Portafoglio	»	461.000	- 160.000
Prestiti	»	25.000	-
Prestiti allo Stato	»	2.417.000	+ 18.000
Titoli di Stato	»	765.000	+ 38.000
Circolazione	»	-	-
Conti Correnti	»	-	-
Conti Correnti del Tesoro	»	-	-

18 Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		30 aprile	la sit. prec.
Oro	Fr.	342.366	- 711
Argento	»	51.043	+ 12.963
Portafoglio	»	201.570	- 2
Anticipazioni	»	7.483	+ 10.717
Titoli	»	44.082	+ 26.333
Circolazione	»	528.882	- 3.519
Depositi	»	118.025	-

19 Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1917	Diff. con
		14 aprile	la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.874.090	+ 35.000
Circolazione	»	23.670	+ 500
Riserva	»	785.650	- 700
Eccedenza della riser. sul limite leg.	»	139.270	- 9.700

34 VALORI DI STATO GARANT. DALLO STATO CARTELLE FONDARIE

TITOLI	Maggio	
	4	8
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	80.65	80.31
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	79.42	79.02
» 3. — % lordo	52. —	53. —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	87.31	87.12
» » 5 % (secondo)	87.31	87.12
» » 5 % (emis. genn. 1916)	92.47	92.20
Buoni del Tesoro quinquennali:		
a) scadenza 1° aprile 1917	—	—
b) » 1° ottobre 1917	99.68	99.66
a) » 1° aprile 1918	99.35	99.35
b) » 1° ottobre 1918	98.71	98.72
a) » 1° aprile 1919	98.10	98.12
b) » 1° ottobre 1919	97.67	97.68
c) » 1° ottobre 1920	96.37	96.33
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.		
3 % netto redimibili	393. —	—
5 % del prestito Blount 1866 (I)	90. —	—
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule (I)	300.80	300.60
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (I)	317. —	315. —
5 % della Ferrovia del Tirreno (I)	425.17	424.67
5 % della Ferrovia Maremmana (I)	442. —	442. —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (I)	343. —	341. —
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia (I)	310. —	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	321. —	320. —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I. (I)	322. —	322. —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (I)	540. —	540. —
5 % per lavori risanamento città di Napoli (I)	422. —	426. —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (I)	295.17	294.59
5 % del prestito unif. città di Napoli	77.12	77.87
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	84. —	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	412.75	412.50
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	447.83	447.14
CARTELLE FONDARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	458.98	462.75
» » » 4 1/2 %	453.17	—
» » » 3 1/2 %	432.33	432.64
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	497. —	497. —
» » » 3.50 %	447. —	447. —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	479.75	480. —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	493.50	493.25
» » » 4. — %	451.83	452.17
» » » 3 1/2 %	430. —	430. —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	494.50	495. —
» » » 3 1/2 %	458.25	459.25

(I) Compresi interessi.

35 Valori bancari

	31 dic. 1913	31 lug. 1914	14 apr. 1917	21 apr. 1917	28 apr. 1917	4 mag. 1917
Banca d'Italia.	1481.50	1350. —	1267. —	1270. —	1282. —	1285. —
Banca Comm. Italiana	528.50	717. —	663.50	665. —	672. —	671. —
Credito Italiano.	512.50	517. —	551. —	553. —	558. —	553. —
Banca Italiana di Sconto	—	—	507. —	506. —	513. —	520.50
Banco di Roma.	104. —	92. —	39.25	39. —	39.50	39.50

36 Valori industriali

Azioni	31 dic. 1913	31 lug. 1914	7 apr. 1917	21 apr. 1917	28 apr. 1917	5 mag. 1917
Ferr. Meridionali	540. —	479. —	417.50	421. —	432. —	433.50
» Mediterranee	254. —	212. —	189.25	185. ex	187. —	187. —
» Venete Secondarie	115. —	98. —	180. —	183.50	188.50	192.50
Navigazione Gener. Ital.	408. —	380. —	585. —	538.50	556. —	569. —
Lanificio Rossi.	1442. —	1380. —	1260. —	1260. —	1260. —	1260. —
Lanificio e Canap. Naz.	154. —	134. —	228. ex	230. —	236. —	—
Lanif. Nazion. Targetti.	82.50	70. —	192. —	192. —	192. —	—
Coton. Cantoni	359. —	399. —	460. —	475. —	485. —	485. —
» Veneziano	47. —	43. —	60. ex	60. —	61.50	61.50
» Valsariano	172. —	154. —	245. ex	240. —	238. —	238. —
» Furter	—	46. —	90. —	90. —	90. —	—
» Turati	—	70. —	204. —	195. —	190. —	190. —
» Valle Ticino	—	—	105. —	100. —	105. —	—
Man. Rossari e Varzi	272. —	270. —	360. —	365. —	365. —	378. —
Tessuti Stampati	109. —	98. —	224. ex	222. —	226. —	229.50
Acciaierie Terni	1512. —	1095. —	1350. —	1260. ex	1278. —	1298. —
Manifattura Tosi	—	96. —	129. —	138. —	138. —	—
Siderurgica Savona	168. —	137. —	232. ex	272. —	278. —	279. —
Elba	190. —	201. —	298. ex	282.50	288.50	290. —
Ferriere Italiane	112. —	86.50	215. ex	209.50	213. —	213. —
Ansaldo	272. —	210. —	293.50	271.50	283. —	287. —
Off. Mecc. Miani e Silves.	92. —	78. —	119. ex	107.50	110. —	111.25
Offic. Meccan. Italiana	—	34. —	47.75	44. —	44. —	46. —
Miniere Montecatini	132. —	110. —	132. ex	140. —	140. —	140. —
Metalurgica Italiana	112. —	99. —	137. —	136.50	138. —	146.50
Autom. Fiat	108. —	90. —	409. ex	400. —	401.50	435. —
» Sna.	—	24. —	177. —	184.50	208. —	210. —
Bianchi	98. —	94. —	139. —	139. —	143. —	146. —
» Isotta Fraschini.	15. —	14. —	96. —	85.50	87. —	91.50
» S. S. Giorgio (Cam.)	—	6. —	26.50	25. —	25. —	—
Edison	552. —	536. —	553.50	501.50	508.50	513.50
Vizzola	804. —	776. —	803. —	817. —	817. —	817. —
Elettrica Conti	—	308. —	342. —	336. ex	336. —	336. —
Marconi	—	40. —	91.70	89. —	91. —	94.25
Unione Concimi	100. —	82. —	116. —	129. —	129. —	123.50
Distillerie Italiane	85. —	64. —	95. —	99. —	103. —	107. —
Raffineria L. L.	314. —	286. —	333.50	328. —	328. —	332. —
Industrie Zuccheri	258. —	226. —	271.50	270. —	271. —	273. —
Zuccherificio Gulinelli	73. —	66. —	94. ex	95. —	97. —	102. —
Eridania	574. —	450. —	532. —	528. —	528. —	563. —
Molini Alta Italia	199. —	178. —	211. —	210. —	212. —	212. —
Italo-Americana	160. —	68. —	210. —	207. —	211. —	210. —
Dell'Acqua (esport.)	104. —	77. —	132. —	130. —	137. —	138. —
Tes. ser. Bernasconi	—	54. —	79. —	88. —	87. —	87. —
Off. Breda	—	300. —	375. ex	378. —	378. —	379. —

37 BORSA DI PARIGI

	Maggio	3	4	5	7	8	9
Ren. Franc. 3 % per.	64.50	61.50	61.50	61.40	61.40	61.40	61.85
» Franc. 3 % amm.	72.75	73. —	73.15	73.25	73.25	73.25	73. —
» Franc. 3 1/2 %	—	89.25	—	—	—	—	—
Prestito Fr. 5 %	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Fr. nuovo.	87.50	87.55	87.55	87.60	87.70	87.70	87.60
Tunisine	323. —	322. —	323. —	323. —	323. —	323. —	322. —
Ren. Argentina 1896	—	—	—	—	—	—	—
» » 1900	—	—	—	—	—	—	—
» Bulgaria 4 1/2 %	289. —	—	290. —	284.25	288.50	285.25	—
» Egiziana 6 %	92. —	—	90. ex	90. —	90. —	90. —	—
» Spagnuola	103. —	103.35	—	103.55	133.55	103.50	—
» Italiana 3 1/2 %	66. —	—	66. —	—	—	—	—
» Russa 1891	53.10	53. —	52.90	53. —	—	53. —	—
» » 1906	79.75	79.40	77.10	76.60	76.50	65.50	—
» » 1909	69.40	68.25	68.50	69. —	68.10	68.25	—
» Serba	—	58. —	58. —	58. —	58. —	58. —	—
» Portoghese	—	58.50	58.40	58.40	58.40	58.40	—
» Turca	62.50	62.50	62.30	62.75	62.80	62.75	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi.	1001. —	1007. —	1008. —	1000. —	1008. —	1008. —	—
Credito Fondiario.	—	—	—	—	—	—	—
Credit. Lyonnais	1174. —	1165. —	1165. —	1155. —	1156. —	1157. —	—
Banca Ottomana	420.50	425.50	427. —	425. —	430. —	425. —	—
Metropolitain	—	—	—	—	—	—	—
Suez	4360. —	4360. —	4348. —	—	4310. —	4335. —	—
» Thomson	713. —	712. —	712. —	713. —	710. —	—	—
» Andalous.	425. —	425. —	424. —	—	—	—	—
» Lombarde	159. —	160. —	157.25	157. —	155.25	156. —	—
» Nord Spagna.	—	411.50	415. —	419. —	419. —	419. —	—
» Saragozza.	423.50	424. —	425. —	426.50	425. —	424. —	—
Rio Tinto	1790. —	—	—	1738. —	1733. —	1733. —	—
Debeers	346. —	344. —	354. —	354. —	359. —	351. —	—
» Uedul	—	58.75	—	53.75	—	—	—
» Chartered	19.25	19. —	—	18.55	18.50	—	—
» Goldfields	51. —	50.25	50.25	49.59	46. —	46.75	—
» Randfontein	—	22. —	24. —	24.50	—	23.75	—
» Rand Mines	98. —	96.50	97. —	95.75	95. —	94. —	—
Rio Plata	—	—	—	—	—	—	—
Piombino	—	102.50	—	—	103. —	193. —	—
Ferreira	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	87.50	87.60	89.95	85. —	85.55	—	—

38 BORSA DI LONDRA

	Aprile-Maggio	27	30	3	4	7	8
Prestito francese	83 1/4	83 1/4	83 5/8	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/4
Nuovo prest. franc.	83 1/4	83 1/2	—	—	83 1/2	83 1/2	83 1/4
Consolidato inglese	56 1/4	55. —	55 1/4	55 1/4	55 1/4	55 1/4	55 5/8
Rendita italiana	—	—	—	—	—	—	—
» Id. spagnola	—	94. —	—	—	—	—	—
» Giapponese 4 %	73 3/4	—	74. —	74 3/8	—	74 3/8	—
» Egiziano unificato.	82. —	83. —	81 1/2	81 1/2	82. —	82. —	—
» Uruguay 3 1/2 %	—	—	—	—	63. —	63 3/4	—
Venezuela	55 3/4	—	55 1/4	56. —	—	—	—
Marconi	2 19/16	2 19/16	—	—	2 26/32	2 19/16	2 19/16

39 BORSA DI NUOVA YORK

	Aprile	14	16	18	19	23	24
Anglo-French Loan	94 1/2	94 1/2	94 5/8	94 3/8	94 1/2	94 1/2	94 3/8
Anaconda	80 1/2	78 3/4	79 1/2	79 1/4	76 1/8	75 7/8	75 7/8
Utah	111 1/2	109. —	110 3/4	111. —	110. —	109 1/2	109 1/2
Steel Com.	113 1/2	110 1/2	111. —	111 3/4	111 7/8	111 1/2	111 1/2
Steel Pref.	117 1/2	117 3/4	117 3/4	117 3/4	117 3/4	117 3/4	117 3/4
Atchison	102 1/2	102. —	102. —	102 1/2	101 1/2	102. —	—
Baltimore e Ohio	76 3/4						

ITALIA.

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Table with columns: Data, Franchi, Lire st., Svizzera, Dollari, Pes. car., Lire oro. Rows include dates from 1916 maggio to 1917 10.

43 Media delle commissioni locali.

Table with columns: Piazze e data, Franchi, Lire sterline, Svizzera, Dollari, Buen Aires, Cambio oro. Rows include cities like Milano, Genova, Torino, Roma and various exchange rates.

44 Tassi di pagamento

Table with columns: 1917, 7 gen. 1915, 3 mag. 1917, 4 mag. 1917, 5 mag. 1917, 7 mag. 1917, 8 mag. 1907, 9 mag. 1917. Rows include Doganali, Ferrovie, % scambi su.

45 Prezzi dell'Argento

Table with columns: 3, 4, 5, 7, 8. Rows include Londra: argento in verghe, New York: argento.

46

Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 4 aprile, 11 aprile, 18 aprile, 25 aprile, 2 maggio. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav., Svizzera.

Valori in oro a Parigi di 100 unità - carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 3 aprile, 6 aprile, 17 aprile, 24 aprile, 1 maggio. Rows include London, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Scandinav., Svizzera.

47 Londra su: (chèque)

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 3 aprile, 6 aprile, 17 aprile, 24 aprile, 1 maggio. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav., Svizzera.

Valori in oro a Londra di 100 unità - carta di moneta estera

Table with columns: Piazza, Pari, 16 lugl. 1914, 27 mar. 1917, 3 aprile 1917, 17 apr. 1917, 24 apr. 1917, 1 mag. 1917. Rows include Parigi, New-York, Spagna, Olanda, Italia, Pietrograd, Portogallo, Scandinav., Svizzera.

48 New York su

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 27 mar. 1917, 3 aprile 1917, 17 apr. 1917, 24 apr. 1917, 1 mag. 1917. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam.

Valori in oro a New York di 100 unità - carta di moneta estera

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 27 mar. 1917, 3 aprile 1917, 17 apr. 1917, 24 apr. 1917, 1 mag. 1917. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam.

49 Svizzera - Biglietti di banca (Lugano)

Table with columns: Biglietti Banca, 3 maggio, 4 maggio, 5 maggio, 8 maggio, 9 maggio. Rows include Italiani, Francesi, Inglese, Germanici, Belgi, Austriaci, Olandesi, Amer. doll., Russi, Oro inglese, germanico, americano.

Svizzera su: (Berna)

Table with columns: Divise, 3 maggio, 4 maggio, 5 maggio, 8 maggio, 9 maggio. Rows include Parigi, Londra, Berlino, Belgio, Vienna, Olanda, Italia.

50 Germania su:

Table with columns: Divise, 2 genn. 1915, 3 aprile 1917, 10 aprile 1917, 17 aprile 1917, 24 aprile 1917, 1 magg. 1917. Rows include New-York, Corso, Parità, Perdita %, Amsterdam, Ginevra, Corso, Parità, Perdita %.

51 Piazze varie.

Table with columns: Piazza, Londra, Parigi, New-York, Italia, Berlino. Rows include Madrid, Amsterdam, Berlino, Pietrograd, Rio Janeiro, Parigi, Londra, New-York.